

RESOCOMTO STENOGRAFICO

208^a SEDUTA

GIOVEDÌ 6 APRILE 1989

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	Pag.
	7749
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	7749
«Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia» (N. 631/A)	
(Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	7775
LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	7776
Interrogazioni	
(Annuncio)	7750
Interrogazioni e interpellanze	
(Comunicazione relativa ad atti ispettivi della rubrica sanità)	7752
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	7752, 7759, 7772, 7773
LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	7753, 7755 7759, 7761, 7762, 7764, 7767, 7770, 7773
PIRO (DP)*	7754, 7761, 7763, 7769, 7771
CRISTALDI (MSI-DN)	7757, 7760
PLATANIA (Gruppo misto)	7765, 7773, 7774
Sull'andamento dei lavori dell'Assemblea	
PRESIDENTE	7776
PARICI (PCI)	7776
PIRO (DP)*	7776
TRICOLI (MSI-DN)*	7777
LOMBARDO SALVATORE, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca	7778

(*) Intervento corretto dell'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,10.

MACALUSO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Campione, Carraglano, Leanza Salvatore, Lo Curzio e Piccione.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio delle città della fascia costiera compresa tra Messina, Catania e Ragusa» (689), dagli onorevoli Pezzino, Capitummino, Galipò, Purpura, Chessari, Burtone, Burgarella Aparo, Cusimano, Firrarello, D'Urso Somma, Ordile, Diquattro, Piccione, Leanza Salvatore, in data 5 aprile 1989.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— quali siano le ragioni per le quali da oltre un mese la popolazione della provincia di Caltanissetta si trova in una situazione disperata a causa della mancata erogazione dell'acqua potabile proveniente dal consorzio del Salito, servizio che dovrebbe essere garantito dall'Eas;

— se sia a conoscenza del fatto che tale incredibile situazione costituisca motivo di tensione sociale;

— quali immediati passi intenda muovere per risolvere il problema» (1566). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

Cristaldi.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— a seguito del sisma del 1968 che ha colpito i centri della Valle del Belice, fra l'altro, veniva decisa la realizzazione di un asse stradale, denominato "Asse del Belice", che avrebbe dovuto assicurare il celere collegamento tra i centri ricostruiti e l'autostrada A 29 Punta Raisi-Mazara del Vallo;

— in particolare, il trasferimento del sito di Poggiooreale e Salaparuta veniva giustificato con il fatto che, comunque, i due centri avrebbero fruito dell'importante arteria;

— la stessa Regione siciliana con la legge regionale numero 1 del 1986 esprimeva la volontà di giungere al completamento dell'Asse del Belice ma non è stata conseguenziale per gli atti successivi necessari;

— nello stesso disegno di legge governativo sulla grande viabilità non si è previsto l'inservimento del completamento dell'Asse in questione;

— a nulla, finora, sono valsi gli atti ispettivi presentati all'Assemblea regionale siciliana per sensibilizzare il Governo regionale intorno a tale problema;

— anche recentemente, i comuni interessati hanno rinnovato la richiesta del completamento del più volte citato "Asse", come nel caso del Consiglio comunale di Poggiooreale che in data 25 febbraio 1989, all'unanimità, approvava la delibera numero 13 con la quale si richiede alla Regione siciliana l'adozione degli atti necessari per il completamento dell'importante arteria;

per sapere:

— se non ritenga che le aspirazioni dei comuni della Valle del Belice interessati al completamento dell'Asse debbano essere esaudite;

— quali interventi intenda adottare per la soluzione del problema» (1567). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

Cristaldi - Cusimano - Bono - Virga - Tricoli - Paolone - Ragni - Xiumè.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con delibera numero 131 del 28 febbraio-1 marzo 1989 la giunta della Camera di commercio di Messina ha nominato il nuovo segretario generale dell'ente;

— ancora, che la giunta della Camera di commercio di Messina ha proceduto alla suddetta nomina previa formulazione, nel corso della stessa seduta, di criteri di valutazione dei titoli non portati a preventiva conoscenza di tutti gli interessati;

ritenuto che l'articolo 18 del vigente regolamento del personale camerale, emanato con decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione e il commercio, di concerto con l'Assessore per il bilancio e le finanze, in data 11 dicembre 1987, ha bisogno di un'interpretazione autentica che solo l'Assessore per la cooperazione e il commercio può fornire, nel quadro di una necessaria uniformità di indirizzo a tutte le Camere di commercio dell'Isola;

considerato, altresì, che l'amministrazione della Camera di commercio di Messina ha disatteso quanto disposto dall'Assessore regionale per la cooperazione e commercio, con il fono numero 371/VII del 17 febbraio 1989 e con il fono numero 396-GR 7 del 12 febbraio 1989, procedendo, arbitrariamente, alla nomina di che trattasi;

ritenuto, in particolare, che l'amministrazione della Camera di commercio di Messina ha assunto un atteggiamento che potrebbe configurarsi come un vero e proprio atto di insubordinazione nei confronti dell'autorità regionale preposta, per legge, alla vigilanza e tutela delle Camere di commercio della Sicilia;

ritenuto, ancora, che il mancato rispetto — da parte dell'amministrazione della Camera di commercio di Messina — della volontà espressa dall'organo tutorio con i fono prima citati, che la frettolosità con la quale l'amministrazione della Camera di commercio di Messina ha proceduto alla nomina del nuovo Segretario generale, nonché la mancata nomina del sostituto del Segretario generale, di cui all'articolo 9, ultimo comma, del regolamento del personale camerale in precedenza indicato, potrebbero portare alla supposizione che esistesse un disegno teso a favorire una determinata nomina;

atteso, infine, che in data 27 febbraio 1989 è stato raggiunto un accordo tra le organizzazioni sindacali confederali regionali e l'Assessore per la cooperazione, commercio, artigianato e pesca, per l'individuazione dei titoli e la loro valutazione da portare al più presto alla ratifica della Giunta regionale di governo;

visto invece che, a quanto pare, le varie amministrazioni camerale della Sicilia, con alla testa la Camera di commercio di Messina, intendono procedere in modo assolutamente autonomo, senza criteri uniformi e con una discrezionalità piena, tale da trasformarsi in arbitrio;

per sapere:

— se non intenda nominare una commissione di indagine e di inchiesta al fine di fare piena luce sui motivi che hanno portato l'amministrazione della Camera di commercio di Messina ad agire in modo difforme rispetto a quanto disposto dall'Assessorato regionale cooperazione

e commercio, organo tutorio delle Camere di commercio della Sicilia;

— se non ritiene si debba mettere in atto, conseguentemente, il meccanismo che porta all'annullamento degli atti di nomina del nuovo vertice della Camera di commercio di Messina, in attesa della uniforme interpretazione dell'articolo 18 del regolamento del personale delle Camere di commercio della Sicilia, di cui ai fono dell'Assessore regionale per la cooperazione e commercio prima indicati;

— se non ritiene che la posizione dell'amministrazione della Camera di commercio di Messina configuri un vero e proprio atto di arbitrio, di insubordinazione e di favoreggiamento, tale da comportare, se non la destituzione del massimo responsabile dell'amministrazione, quanto meno la nomina di un commissario *ad acta*;

— se non ritiene di dover ingiungere alle Camere di commercio dell'Isola, ed in particolare a quella di Messina, di procedere intanto alla nomina del sostituto del segretario generale, soprassedendo alla nomina del segretario generale, di cui al più volte citato articolo 18 del regolamento del personale delle Camere di commercio siciliane, che dovrebbero essere sottoposte alla preventiva approvazione della Giunta regionale di governo» (1568). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

RISICATO - PARISI - ALTAMORE - CONSIGLIO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà trasmessa al Governo ed alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con atto numero 218 del 14 dicembre 1987, esecutivo, il Consiglio comunale di San Cataldo (Caltanissetta) approvava la graduatoria di merito e gli atti tutti relativi al concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di numero 7 posti di vigile urbano;

— con successivi atti deliberativi numeri 36, 37 e 38 del 22 gennaio 1988 lo stesso Consiglio comunale procedeva, conseguentemente, alla nomina al posto di vigile urbano dei signori Arcarese Pietro, Chitè Gioacchino e Palazzo Giuseppe, utilmente collocati in graduatoria rispettivamente al quinto, al sesto ed al settimo posto, sia pure dando atto "che l'effettiva immissione in servizio è subordinata alle risultanze del bilancio 1988, in corso di formazione";

— ciò nonostante, l'amministrazione comunale di San Cataldo, alla data odierna, non ha ancora provveduto all'immissione in servizio degli interessati;

considerato che l'avere subordinato l'immissione in servizio alle risultanze del bilancio 1988, non può essere assunto dall'amministrazione in questione come valida giustificazione tecnico-giuridica ad una vera e propria inadempienza, atteso che: 1) il comune di San Cataldo ha già provveduto all'approvazione del bilancio 1988; 2) in base all'articolo 24 della legge 11 marzo 1987, numero 67, sono consentite le assunzioni relative a tutti i posti messi a concorso per i quali sia stata formata — come nel caso che interessa — la graduatoria di merito entro il 31 dicembre 1987 (vedasi circolare esplicativa dell'Assessorato degli enti locali numero 10 in data 4 ottobre 1988);

ritenuto che la mancata immissione in servizio degli aventi diritto, oltre a creare notevoli danni materiali e morali al personale interessato, costituisce a carico dell'amministrazione comunale di San Cataldo grave e persistente inadempienza ed omissione di atti conseguenziali e dovuti in esecuzione di valide ed efficaci deliberazioni di nomina;

fatto presente che con atto extragiudiziale del 17 marzo 1989, notificato anche all'Assessore regionale per gli enti locali, gli interessati hanno diffidato il comune di San Cataldo, e per esso il sindaco, a provvedere alla loro immediata immissione in servizio quali vigili urbani nominati con atti deliberativi esecutivi;

per sapere se non ritenga che sussistano tutte le condizioni per la nomina, immediata e senza previa diffida, di un commissario *ad acta* che provveda, in sostituzione dell'ente inadempiente, agli atti conseguenziali alle deliberazioni numeri 36, 37 e 38 del 22 gennaio 1988 con le quali il Consiglio comunale di San Cataldo

ha nominato rispettivamente Arcarese Pietro, Chitè Gioacchino e Palazzo Giuseppe al posto di vigile urbano» (1565). (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è già stata inviata al Governo.

Comunicazione relativa ad atti ispettivi concernenti la rubrica «Sanità».

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Bernardo Alaimo, Assessore per la sanità, ha depositato la documentazione relativa all'interpellanza numero 72 dell'onorevole Galipò; alle interpellanze numero 80 e numero 99 dell'onorevole Piro; all'interpellanza numero 94 dell'onorevole Capodicasa; all'interrogazione numero 119 degli onorevoli Aiello e Chessari.

Detta documentazione si trova presso l'archivio del Servizio di Segreteria, a disposizione dei deputati che volessero prenderne visione.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

Per assenza dall'Aula dell'interpellante, le interpellanze numero 272: «Iniziative per la difesa dell'agricoltura siciliana in sede comunitaria affinché si pervenga all'adozione di opportuni provvedimenti di sostegno del settore» e numero 275: «Notizie sulla situazione dell'economia in cooperativa nella Regione siciliana», entrambe dell'onorevole Lo Giudice Diego, vengono dichiarate decadute.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1038: «Iniziative presso le competenti autorità per rendere agibile alla numerosa flotta peschereccia della zona il porto di Termini Imerese (Palermo)», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel porto di Termini Imerese sono in corso, ormai da qualche anno, imponenti e costosissimi lavori per l'ampliamento e il potenziamento della banchinatura e dei moli e l'adeguamento delle strutture ad una futura (ma ancora ipotetica) attività industriale;

— la trasformazione delle banchine e dei moli, oltre a provocare lo sfratto dai tradizionali ancoraggi per una parte della flottiglia peschereccia, ha comportato anche la modifica del regime dei venti e delle maree, al punto che, sotto l'imperversare dei forti venti di scirocco tradizionali nella zona, lo specchio di mare dentro il porto si rende impraticabile; durante l'ultima ondata di vento, numerosi pescherecci sono stati costretti a cercare rifugio nel porticciolo di San Nicola l'Arena;

considerato che:

— l'attività peschereccia ha ancora una grande vitalità e validità per l'economia della zona ed in particolare di Termini Imerese; centinaia sono gli addetti, buono il fatturato, consistente la flottiglia composta da un buon numero di pescherecci d'altura e da numerosissimi motopesca;

— alle difficoltà tradizionali si aggiungono però da qualche tempo i gravi problemi creati da una dissennata ristrutturazione del porto e dalla mancata realizzazione del porto peschereccio pur promesso da tempo;

per sapere:

— se non ritenga necessario intervenire presso le autorità competenti (Casi, Capitaneria di porto) perché vengano attuate tutte le iniziative indispensabili per una completa fruibilità del porto di Termini Imerese da parte della flotta peschereccia, e perché vengano accolti e trasferiti in varianti di progetto tutti i suggerimenti utili per una più idonea sistemazione del porto, che sono stati avanzati dai pescatori e dagli armatori» (1038).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa interrogazione l'onorevole Piro de-

nuncia le gravi condizioni di disagio in cui versa la flottiglia peschereccia di Termini Imerese, da quando sono stati avviati i lavori di ampliamento e di potenziamento della banchinatura e dei moli del porto di Termini, in quanto tali lavori, oltre a provocare lo sfratto dai tradizionali ancoraggi per una parte della flotta peschereccia, avrebbero concorso a modificare il regime dei venti e delle maree determinando precarie situazioni di rifugio dei natanti, specie in condizioni atmosferiche avverse.

Non v'è dubbio che i problemi della gestione della fascia costiera investono temi e problematiche assai complessi, che spaziano dalla utilizzazione della fascia costiera per finalità economiche e sociali, alla tutela ambientale e all'insediamento di iniziative per la diretta utilizzazione del mare quali, ad esempio, l'acquacoltura, la maricoltura e la pesca in genere, solo per citare alcune delle iniziative che possono interessare questa parte del territorio della Regione siciliana.

Non v'è dubbio, altresì, che il quadro così delineato implichi inevitabili interferenze, contrasti, incertezze, conflittualità che finiscono con l'acuirsi ed esasperarsi allorché vengono adottate iniziative come quelle segnalate dall'onorevole Piro che vengono realizzate senza tenere conto della necessità di armonizzare ed equilibrare gli interessi economici delle categorie coinvolte con gli aspetti sociali, culturali e vocazionali propri del territorio sul quale quegli interventi devono insistere. Poiché sono profondamente convinto di tale assunto, ho sempre cercato nell'azione politica di tutela, stimolo e rilancio, svolta a sostegno dei compatti economici di competenza dell'Assessorato, di realizzare una intesa con gli altri rami dell'Amministrazione regionale che, per loro competenza, sono chiamati a realizzare iniziative che possono avere refluenza nei settori della pesca, dell'artigianato, del commercio e della cooperazione.

Tale raccordo si rende ancor più necessario in materia di pesca, per gli inevitabili riflessi che qualsiasi intervento operato nella fascia costiera provoca sull'attività marinara. Ciò nello spirito, fra l'altro, del più recente indirizzo della politica nazionale e comunitaria in materia di investimenti produttivi, che tende a prevedere e considerare, attraverso lo studio dell'impatto ambientale degli investimenti, gli effetti diretti ed indotti delle iniziative che si intendono realizzare.

Ho sottoposto tale esigenza di coordinamento degli interventi sulla fascia costiera all'attenzione dell'Assessore per i lavori pubblici e dell'Assessore per il territorio, con nota numero 1651 dell'8 settembre 1988, perché si possa addivenire per il futuro alla formulazione di programmi di interventi che, pur nel rispetto delle reciproche autonomie decisionali, garantiscono organicità e razionalità dei singoli progetti, evitando in tal modo gli effetti negativi propri di iniziative meno armonizzate e disarticolate. Credo si evinca dalla relazione del mio ufficio che, nella sostanza, condivido le lamentele che sono state espresse dall'onorevole Piro, ma esplicito la non attuale competenza a potere intervenire in via diretta, essendo l'intervento di competenza di altro ramo dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, cosa dobbiamo fare? Soffriamo in silenzio, o soffriamo dicendo qualche parola? Soffriamo, ma diciamo anche qualche parola, onorevole Assessore! In qualche modo prendo atto della chiarezza, per lo meno, della sua posizione, che non si nasconde dietro artifici linguistici ed entra immediatamente nel cuore del problema, ma il cuore del problema, però è che — non intendo ripeterlo per l'ennesima volta — non è possibile che nell'Amministrazione regionale la destra non sappia mai quello che fa la sinistra e qualche volta la destra non sa che la sinistra la sta percuotendo violentemente. È quanto avviene nel caso in ispecie, in cui si realizza una iniziativa che, si dice, in un futuro avrà chissà quali sviluppi e chissà quali benefici apporterà all'intera economia della zona ma, nel frattempo, ha portato notevole forte e reale ad un'attività significativa della zona, qual è quella della pesca, che a Termini Imerese ha una lunghissima tradizione ed ha tuttora una grande validità.

Questi benedetti pescherecci sono stati prima sfrattati dagli ancoraggi che avevano in precedenza, poi costretti ad andare presso altri porti, perché l'attuale configurazione del porto è tale che quando soffia lo scirocco non è possibile rimanere dentro il porto stesso; adesso si prevede, con una fantastica strada che dovrebbe essere costruita, anche di togliere quel poco di spazio che è rimasto alla flottiglia pe-

schereccia. La sistemazione di una parte del porto dedicata proprio alla flotta peschereccia è l'evento che in qualche modo veniva sollecitato anche nella interrogazione.

Pertanto la mia insoddisfazione non riguarda soltanto le affermazioni di carattere generale che lei, onorevole Assessore, ha fatto e delle quali non posso che prendere atto, ma è comunque relativa al fatto che non sono stati realizzati alcuni interventi specifici, che potevano e possono essere realizzati anche come spinta al completamento di alcuni lavori che nel porto erano previsti, per consentire almeno degli ancoraggi più sicuri ed un migliore svolgimento dell'attività tradizionale.

Nell'interrogazione questo elemento, e cioè che non poteva dipendere certamente dal solo Assessore per la pesca la risoluzione complessiva del problema, era già chiaro. Però ci saremmo aspettati, quanto meno, un intervento volto alla sollecitazione di altri rami dell'Amministrazione, oppure un'iniziativa da parte del Governo per realizzare una sorta di piccolo accordo di programma tra gli enti interessati, che poi sostanzialmente sono il Consorzio dell'area di sviluppo industriale, la Capitaneria di porto e pochi altri, per individuare delle soluzioni appropriate ed, in prospettiva, una rapida conclusione dei lavori. Questo, per lo meno, doveva essere fatto; e poiché lei stesso ha ammesso che ciò non è avvenuto, la mia insoddisfazione non può che essere totale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1042: «Opportune iniziative per porre soluzione al grave problema dei continui e ingiustificati sequestri di motopesca siciliani da parte delle autorità tunisine», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere: .

— quali urgenti passi intenda muovere per restituire serenità agli addetti del settore peschereccio siciliano, ed a quello di Mazara del Vallo in particolare, a seguito dei sempre più frequenti sequestri di motopesca da parte delle autorità tunisine che riportano alla memoria i momenti di tensione vissuti qualche anno addietro tra i marittimi a causa degli atti tunisini;

— se sia a conoscenza che tra il 12 ed il 13 maggio sono stati tre i sequestri di motopesta siciliani da parte delle vedette tunisine, il "Termoli II", il "Battista Gancitano" ed il "Provvidenza Gancitano", effettuati a 14 miglia dall'isola di Kelibia in acque internazionali, e quali passi intenda muovere per il sollecito rilascio dei pescherecci;

— se non ritenga di dovere muovere gli opportuni passi al fine di accertare se l'alta percentuale di sequestri di questi ultimi mesi sia una coincidenza o il segnale di un nuovo stato di tensione tra le autorità militari tunisine ed i marittimi siciliani» (1042).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ - PAOLONE - RAGNO.

PRESIDENTE. L'Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'onorevole Cristaldi che è primo firmatario dell'atto ispettivo è d'accordo, proporrei che lo svolgimento dell'interrogazione in esame fosse abbinato a quello della numero 1153: «Delucidazioni sul ruolo, lo scopo e la funzione del Dipartimento per la cooperazione economica del Mediterraneo, costituito presso l'Assessorato della cooperazione», a firma dello stesso onorevole Cristaldi, che verte su materia connessa.

CRISTALDI. Mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 1153.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se non ritenga di dover riferire in Assemblea in ordine al ruolo, lo scopo e la funzione del "Dipartimento per la cooperazione economica nel Mediterraneo" costituito in seno all'Assessorato;

— quali organismi siano stati chiamati a far parte di tale Dipartimento;

— quali certezze vi siano per assicurare che l'azione del Dipartimento sia diretta da un piano programmatico che assicuri la partecipazione di tutti i settori economici dell'Isola» (1153).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ - PAOLONE - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli interroganti, qualche minuto fa sono intervenuto, a nome del Governo della Regione siciliana, in ordine ad una iniziativa che si sta sviluppando a Palermo per la realizzazione di una propaggine operativa della Camera di commercio italo-araba, una propaggine operativa che dovrebbe di fatto realizzare una Camera di commercio siculo-araba. È uno dei momenti di un più complessivo ragionamento che il Governo della Regione porta avanti da qualche tempo, in riferimento ad una linea politica che il Governo della Regione si è dato operando una scelta di campo, operando una opzione: l'opzione di tenere fortemente congeniale all'economia siciliana il bacino del Mediterraneo, il grande mercato del Mediterraneo, e ciò sulla base di una valutazione che ci porta a considerare la Regione siciliana come parte politicamente integrante dell'Europa, ma ad affermare, con altrettanta certezza, che è anche parte economicamente integrante e significativa del bacino del Mediterraneo, nell'insieme delle relazioni tra i Paesi del Mediterraneo.

Il Governo della Regione ha inteso sostanziare questa scelta con la individuazione e la formazione di una struttura amministrativa, che avesse il carattere della stabilità e che non fosse legata semplicemente alla contingenza di un governo o, peggio ancora, di un Assessore. Ed è in questo senso che noi ci siamo determinati alla formazione del Dipartimento per la cooperazione economica fra i Paesi del Mediterraneo.

Il Dipartimento, nella sua nascita, nella sua istituzione, è sostanzialmente formato da funzionari dell'Assessorato della cooperazione della Regione siciliana, è coordinato dal direttore,

del Dipartimento, ne fanno parte i funzionari dirigenti dei comparti economici dell'Assessorato (mi riferisco all'artigianato, al commercio, alla pesca); il Dipartimento è dotato di una segreteria tecnica, che è diretta da un dirigente coordinatore e si avvale dell'utilizzazione di personale dell'Assessorato particolarmente qualificato (mi riferisco alla padronanza delle lingue straniere ed a specifiche conoscenze, nell'ambito di quella che può essere la generica formazione di un funzionario della Regione).

Il Dipartimento ha già cominciato ad esplorare la sua attività. Sono già stato in Libia, ospite del Governo libico, ed in quella sede si è stabilito un insieme di rapporti economici, e non soltanto economici, che ci auguriamo possano dare risultati fortemente positivi. Sono stato a Malta, ed insieme con il Governo maltese abbiamo avviato alcune ipotesi concrete di lavoro, una per tutte un Comitato congiunto, formato dai responsabili del Ministero della pesca maltese e dai responsabili dell'Assessorato della pesca della Regione siciliana, per lavorare attorno ad un progetto di comune sfruttamento della "risorsa mare" ed alla eventuale realizzazione di una industria di trasformazione da allocare a Malta, per le note ragioni di vantaggio economico che sono legate alle installazioni industriali che si realizzano nel territorio maltese.

Sono stato in Tunisia, ed in Tunisia abbiamo avviato una serie di contatti con i maggiori responsabili dell'economia del Governo tunisino, il presidente della PIA, il presidente dell'API, il commissario generale della pesca. Ovviamente, ci siamo incontrati anche con personalità politiche di grande rilievo, il segretario di Stato per gli esteri, il segretario di Stato per l'agricoltura. In Tunisia, insieme a me, è venuto l'onorevole La Russa, Assessore per l'agricoltura, il quale ha prospettato le opportunità di politica agroalimentare della Regione siciliana, anche in rapporto al sistema agroalimentare dei Paesi del bacino del Mediterraneo.

Questi momenti sono ulteriormente sostanziati da altre scelte, che abbiamo già preordinato nel mese di novembre, dal 4 all'11 novembre, quando a Palermo avrà luogo una manifestazione che abbiamo intitolato: «A tavola con il mare» e che vuole essere una mostra dei prodotti agroalimentari dei Paesi del Mediterraneo.

La manifestazione alla quale ho appena terminato di partecipare, le dicevo, pochi minuti fa, rappresenta uno dei momenti di sviluppo

anche in vista di queste scadenze: quella di ottobre sarà una mostra-mercato dei prodotti agroalimentari del Mediterraneo, vuole essere la vetrina nella quale viene offerto il prodotto mediterraneo come oggetto contrattuale rispetto al prodotto europeo, in vista dell'abbattimento delle barriere e di tutte le cose che sappiamo. Bene, l'insieme di queste iniziative che ho schematicamente, molto schematicamente accennato, ci fa pensare e constatare che le migliori relazioni economiche con i Paesi del Mediterraneo possono portare, a nostro giudizio, e certamente porteranno, all'avvio di una più positiva collaborazione in tutti i campi e soprattutto nel campo delle relazioni per quanto riguarda il mondo della pesca, il mondo del mare.

Qualche riscontro in questo senso abbiamo cominciato già ad averlo, perché il Governo di Malta aveva sequestrato un natante siciliano ed abbiamo interessato della cosa per via diplomatica il Ministro della pesca maltese, apprendendo che il buon diritto dei nostri marinai, a distanza di 48 ore, è stato riconosciuto e gli stessi sono stati rilasciati. Un ulteriore riscontro è legato alla nostra visita in Tunisia, nel corso della quale abbiamo sollecitato il rilascio di tre motopescherecci siciliani che erano trattenuti per un tempo, a nostro giudizio eccessivo, nei porti tunisini. Detti pescherecci sono stati rilasciati con ammende molto basse, fatta eccezione per uno dei pescherecci, al quale, poiché era recidivo, non potevano applicarsi tariffe di favore. Si tratta di segnali molti interessanti di un'apertura che si è determinata e che intendiamo coltivare; nel frattempo, però, voglio specificare che, allo scopo di alleviare le condizioni di disagio in cui si trovano i marittimi dei natanti sequestrati e le rispettive famiglie, abbiamo previsto un emendamento al disegno di legge numero 497, che prevede interventi anche nel settore della pesca e che è già all'esame della quarta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana. Con questo disegno di legge, nel caso in cui il sequestro di un natante risulti illegittimo, il relativo periodo di fermo potrà essere ammesso fra i benefici previsti dalla vigente legislazione per il fermo biologico. Inoltre, sarà fra breve pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana una circolare che integra il contenuto di quella emanata in data 23 dicembre 1988 (protocollo numero 004), con la quale si impartiscono precise direttive agli organi competenti perché, anche nel caso di sequestro illegittimo dei natanti siciliani, il rela-

tivo periodo di fermo (comunque non superiore a 160 giorni) venga compensato con il medesimo premio corrisposto per il fermo biologico. Questi vogliono essere momenti sostanziali dell'attenzione del Governo della Regione siciliana verso queste categorie, che chiamarei "a rischio".

Gli altri sono momenti complessivi della gestione di una linea politica che il Governo della Regione si è data e sulla quale personalmente mi auguro possano determinarsi alcuni momenti di maturazione interna ed alcuni momenti di maturazione esterna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore. Parzialmente soddisfatto perché, in effetti, per quanto riguarda l'interrogazione numero 1042 non tutte le competenze sono della Regione siciliana e quindi non avrei potuto avere dall'Assessore tutte le risposte delucidative necessarie per capire bene cosa accade quando viene effettuato un sequestro di peschereccio.

Per quanto riguarda l'interrogazione numero 1153, relativa alla costituzione del Dipartimento per la cooperazione economica nel Mediterraneo, prendo per buone le cose dette dall'assessore Lombardo, perché non c'è dubbio che egli ha enunciato numerosi principi che sono condivisibili: la necessità di strutturare una parte dell'Assessorato guardando al Mediterraneo corrisponde alle speranze dei siciliani relativamente alla ricerca di nuovi mercati e di una collaborazione, non soltanto economica, con i Paesi dirimpettai nel Mediterraneo, particolarmente appartenenti al mondo arabo.

Quel che, però, non mi convince è come funziona l'Assessorato. Non c'è dubbio, infatti, che l'assessore Lombardo stia compiendo degli sforzi e, probabilmente, ne sta facendo più lui di quanto tanti altri assessori messi insieme non abbiano fatto in questi anni, e sono pronto ad affermarlo pubblicamente, così come appunto sto facendo in un'Aula parlamentare. Però, vedete, non vorrei si fosse innescato il principio delle enunciazioni che presentano l'immagine di un assessore, che poi di fatto è costretto a muoversi in un terreno che non consente affatto la realizzazione ed il funzionamento delle

strutture burocratiche. Quando, per esempio, qualcuno dei deputati o un qualunque cittadino ha la possibilità di andare all'Assessorato, si accorge di come funzioni, si accorge che c'è un solo funzionario che si occupa, per esempio, di tutto il settore "pescherecci". Ci si accorge, allora, che è difficile ottenere la copia di una circolare, che è difficile tradurre una lettera dall'arabo in italiano. Poi tutte le enunciazioni di principio condivisibili si scontrano con la realtà, che invece dimostra come i principi rimangono tali e non possano assolutamente trovare soluzioni. Del resto, quando il Governo ci dice che c'è la necessità di ristrutturare l'Assessorato anche attraverso l'istituzione di dipartimenti di questo genere, chi potrebbe non essere d'accordo? Non si è d'accordo nel momento in cui, conoscendo il tessuto dell'Assessorato, si comprende che il dipartimento può funzionare solo idealmente perché, ripeto, il personale dell'Assessorato, quantitativamente almeno, se non qualitativamente, non permette neppure il disbrigo dell'ordinaria amministrazione.

L'assegnare a funzionari che non possono completare l'ordinaria amministrazione, anche il compito di provvedere a tutto ciò che comporta la realizzazione del dipartimento, ci sembra come assegnare ulteriore lavoro a chi non può svolgere il lavoro ordinario. Evidentemente, tutte queste cose che il Governo ci riferisce hanno un senso e possono funzionare soltanto se collegate ad una ristrutturazione anche dal punto di vista della utilizzazione del personale all'interno dell'Assessorato. Del resto, la cosa che ci crea qualche dubbio a proposito di questo Dipartimento è come esso nasce. Non ci viene detto se il Dipartimento tenga conto della esistenza delle Camere di commercio che, per esempio, sono finora una delle strutture che bene o male funzionano in Sicilia, che danno un loro contributo, che rilasciano certificazioni per la maggior parte e che, in qualche maniera, servono da sprone al settore. Spesse volte sono anche occasione per discutere nella giusta sede di problemi anche legislativi di una certa rilevanza. Non so se le Camere di commercio — il Governo non ce lo ha detto — abbiano all'interno del Dipartimento il ruolo che devono avere perché, altrimenti, ci muoveremmo con due strutture parallele: le Camere di commercio che hanno già un loro ruolo in Sicilia, e questo Dipartimento che evidentemente andrebbe ad occupare un terreno che è già di per-

tinenza delle Camere di commercio. Si potrebbe così arrivare anche a situazioni contraddittorie.

In particolare in ordine al rilievo sollevato nell'interrogazione numero 1042 circa il sequestro dei pescherecci, tutte le volte che è capitato al sottoscritto, ma credo anche ad altri parlamentari, di rivolgere al Governo regionale interrogazioni circa le modalità di sequestro, circa le ragioni del sequestro, di natanti, circa i criteri e le modalità del rilascio di questi natanti, ci viene sempre data una risposta estremamente lacunosa, perché, in effetti, i sequestri sono un sopruso del Governo tunisino che, il più delle volte, vi ricorre in un momento particolare di carattere politico. Sarà una coincidenza, assessore Lombardo, ma si dà il caso che, alla vigilia di una sua visita in Tunisia o all'indomani della sua visita in Tunisia, questi sequestri aumentino. Non dico con questo che lei sia una Cassandra, assolutamente. Dico, però, che qualche interrogativo è giusto che ci venga posto e che qualche risposta a questi interrogativi il Governo deve darla.

Probabilmente sussiste un potere di carattere politico che si intende instaurare con la Regione siciliana non tenendo conto, ad esempio dello Stato italiano, non tenendo conto di "Roma", come suol dirsi. Non so se tutto questo sia legittimo. Non credo che il Governo regionale, muovendosi in questa scia, intenda compiere attività negative; nessuno di noi intende farlo. Però, abbiamo la sensazione che questo problema dei sequestri sia uno strumento che viene "utilizzato", dal Governo tunisino in particolare, per alzare il tiro delle sue richieste, nei confronti del Governo regionale o nei confronti del Governo nazionale.

Del resto, i sequestri — è stato dimostrato — avvengono in acque internazionali e la Regione siciliana deve sollevare questo grosso problema. La Tunisia ritiene legittimi i sequestri perché avvengono all'interno di uno specchio acqueo che si chiama "Mammellone", ma noi diciamo che i sequestri sono illegittimi in quanto il Mammellone è compreso in acque internazionali. Solo che, a seguito di un contratto stipulato tanti anni fa e mai rinnovato, si diede alla Tunisia il controllo militare, la vigilanza su uno specchio acqueo che avrebbe dovuto, per contratto bilaterale, essere inibito alla pesca per consentire il ripopolamento ittico. Quando il contratto è scaduto e non è stato più rinnovato,

non è stato detto alla Tunisia che, non essendo stato rinnovato il contratto, non poteva più vigilare su quelle acque; quelle acque erano acque internazionali e ritornavano ad essere acque internazionali, sia per la Tunisia che per l'Italia.

La Tunisia, invece, esercita nelle acque del Mammellone, ancora oggi, un controllo militare, cioè a dire, unilateralmente ha esteso le proprie competenze, se non la proprietà delle acque territoriali. Questo è il grosso problema che va sollevato. Perché ho fatto presente tale circostanza, caro Assessore? Perché, tra l'altro, lei ha avuto l'impudenza di dichiarare in questa sede che si appresta a presentare un emendamento, accettabile sotto l'enunciazione dei principi, ma non praticabile nei fatti. Lei, cioè, propone di intervenire legislativamente per provvedere, quindi, ad assegnare i contributi o comunque agevolazioni ai marittimi che sono stato oggetto di "sequestri illegittimi". Ritorna il grosso problema sotto questo aspetto: chi certifica che il sequestro è illegittimo? Il sequestro viene effettuato dalla Tunisia, e, in tal caso, il Governo tunisino dirà che ha trovato il peschereccio in queste acque e che per esso sono acque territoriali, e pertanto sequestrerà il natante. Noi sappiamo che sono acque internazionali perché magari ci viene attestato, come il più delle volte avviene, da una nave militare italiana che si trova in quelle acque, che si tratta di acque internazionali, ma il sequestro intanto avviene. Quale Corte internazionale decide sulla legittimità di questo sequestro? Quale organo dovrà pronunziarsi sulla sua legittimità?

Ecco perché il problema va risolto a monte. Si deve intraprendere un'iniziativa nei confronti dei governi dirimpettai, non per condurle la guerra delle parole ma per discutere, confrontarsi, comprendere quali siano le vere ragioni per cui i tunisini, ad un tratto, cominciano a fare i sequestri e lo fanno per un mese, per due mesi continuamente, poi si fermano; poi, non si sa per quale ragione, riprendono. Che cosa accade, che cosa determina la ripresa dei sequestri e che cosa, soprattutto, determina il blocco dei sequestri? La distensione da che cosa è provocata? Questi meccanismi bisogna approfondi.

C'è necessità di capire le ragioni reali che spingono i tunisini ad avere nei confronti dei natanti siciliani, nei confronti dei marittimi siciliani, un ruolo persecutorio, quale è quello che in molti mesi dell'anno esercitano nei confronti

dei pescatori siciliani. A noi pare che questi siano gli argomenti da risolvere. Io apprezzo gli sforzi fatti dal Governo e dall'assessore Lombardo in particolare, ma non basta quanto è stato fatto, per raggiungere un risultato soddisfacente. L'obiettivo deve essere quello di poter vivere serenamente nel Mediterraneo, di essere sicuri che i nostri natanti possano pescare nel Mediterraneo senza trovarsi la vedetta tunisina che spara e ammazza (non è lontano infatti il tempo in cui tornavano i cadaveri dal Mediterraneo a Mazara del Vallo o anche in altri parti della Sicilia). Perché accadono queste cose? A tali quesiti non è stata mai data una risposta; ritengo che questo debba far parte del pacchetto delle cose da discutere e ciò a prescindere dalla legittimazione o meno del Governo della Regione a discutere con un governo straniero. Non è questa la sede e non è mia competenza, peraltro, approfondire problemi di questo genere. Però, se è legittimo che voi discutiate di trasferimenti di marmi da Custonaci a Tunisi o di prodotti che dalla Tunisia arrivano in Sicilia, è anche legittimo che i rilievi sollevati anche in tempi passati, diventino oggetto di approfondimenti, si mettano per iscritto le ragioni di questo genere e si rendano note all'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Per assenza dell'interrogante, alla interrogazione numero 1098: «Motivazioni in ordine all'emanazione del decreto assessoriale del 28 maggio 1988 concernente disposizioni sull'esercizio della pesca sportiva» dell'onorevole Leone, verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1208: «Iniziative per avviare senza ulteriori indugi le ricerche del motopesca mazarese "Massimo Garau" naufragato il 16 febbraio 1987 nelle acque del canale di Sicilia», degli onorevoli Cristaldi, ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza di quanto diramato dal Ministero della Marina mercantile mesi addietro circa l'avvio delle ricerche del motopesca "Massimo Garau", naufragato nel Canale

di Sicilia il 16 febbraio 1987, che avrebbero dovuto essere affrontate entro il mese di aprile del corrente anno;

— se risponda al vero che per tali ricerche si sarebbe dovuto utilizzare la nave appoggio "Anteo" che, con i suoi sofisticati congegni, avrebbe potuto localizzare e possibilmente riportare in superficie il "Massimo Garau";

— quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare che le ricerche del motopesca mazarese vengano effettuate senza ulteriori indugi e ciò al fine di giungere all'acquisizione di elementi che potrebbero essere utili alla conoscenza dei fatti accaduti ed al recupero di eventuali corpi di marittimi deceduti» (1208).

CRISTALDI - CUSIMANO - XIUMÈ - TRICOLI - BONO - VIRGA - PAOLONE - RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 16 febbraio 1987 destò grande commozione l'affondamento del "Massimo Garau" che costò la vita ad alcuni marinai. Il Governo della Regione, per mio tramite, si è fatto carico di sollecitare il Ministero della Marina mercantile, competente ad intervenire in materia, perché sia intensificato e portato a compimento il tentativo di recuperare il relitto del motopesca. L'ultimo sonogramma che abbiamo indirizzato è il numero 342 dell'11 febbraio 1989; non siamo riusciti ad avere ancora un riscontro, ma possiamo in questa sede assumere l'impegno di rinnovare con forza la nostra richiesta.

Quello che in queste circostanze mi preme di dire all'onorevole interrogante, che probabilmente ne è già a conoscenza, è che è stato esitato favorevolmente dalla quarta Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana il disegno di legge numero 340 che prevede: «Interventi di carattere economico in favore delle famiglie dei marinai imbarcati sul Massimo Garau». Noi esprimiamo l'auspicio che detto disegno di legge possa al più presto arrivare in Aula e essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni del Governo, relativamente alle competenze del Ministero della Marina mercantile. Del resto tali competenze erano dagli interroganti conosciute, tanto che questa parte della interrogazione costituisce la premessa del nostro atto ispettivo. Infatti, eravamo a conoscenza del fatto che la competenza spetta al Ministero della Marina mercantile, ma attraverso l'interrogazione abbiamo chiesto l'intervento del Governo regionale perché accertasse la ragione per cui il Ministero della Marina mercantile, nonostante con un comunicato stampa avesse dichiarato che aveva provveduto ad assegnare l'incarico alla nave Anteo di provvedere prima alla ricerca e poi al recupero del natante "Massimo Garau", di fatto ancora oggi non abbia conseguito alcun risultato in tal senso. Tra l'altro, ci risulta, perché lo abbiamo appreso dalla stampa, ma anche dagli stessi familiari dei marittimi deceduti, che la Procura della Repubblica di Marsala — la quale ha aperto una indagine sulla vicenda — pare abbia richiesto l'intervento del Governo nazionale perché si recuperi il natante, per accettare le ragioni che hanno provocato il disastro. Il "Massimo Garau" era un peschereccio nuovo, era un natante di quelli all'avanguardia, munito di sofisticate strutture, e certo non è pensabile che la sua scomparsa possa essere addebitata esclusivamente al maltempo! Alcuni quesiti sono stati posti sulla stampa, e persino nelle piazze. È bene che si faccia piena luce su questa vicenda. Pertanto, prendo atto anche dell'ultimo fonogramma che il Governo ci dice avere inviato in data 11 febbraio. Gradirei che il Governo seguisse particolarmente questo problema affinché le risultanze del disastro siano rese note soprattutto ai familiari che, se non possono avere indietro i loro mariti, i loro padri o i loro figli, abbiano almeno la conoscenza dei fatti che hanno determinato la loro scomparsa.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1272: «Interventi presso l'amministrazione comunale di Villarosa (Enna) per addivenire ad una riconsiderazione delle localizzazioni e delle procedure poste in essere nella redazione dei PIP», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con deliberazione numero 53 del 21 luglio 1988 il Consiglio comunale di Villarosa (Enna) ha conferito gli incarichi per la redazione dei PIP e per la localizzazione delle relative aree;

— le aree prescelte ricadono in località "Acquanova" nella contrada "Spina" ed in località "Mulino" nella contrada "Gennaro" e che avverso la loro individuazione si sono levate numerose opposizioni sia da parte di consiglieri comunali che di numerosi artigiani locali;

— l'area sita in contrada "Spina", in particolare, risulta fortemente accidentata dal punto di vista orografico, del tutto priva delle minime infrastrutture necessarie e instabile dal punto di vista geologico;

— al contrario di altre aree utilizzabili e già individuate, in contrada "Spina" non ci sono, come in contrada "4 Arata", allacciamenti per luce elettrica, acqua, fognature, né strade: tutte le infrastrutture dovranno essere create *ex novo* con un enorme aggravio di costi, calcolabili in circa 9 miliardi, di cui soltanto 6 per realizzare la nuova strada di collegamento tra l'abitato di Villarosa e la strada statale 121 all'altezza dello svincolo sulla "A 19 Palermo-Catania";

— l'amministrazione comunale ha proceduto ad affidare l'incarico per i PIP ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale numero 71 del 1978, mentre risulta in corso di redazione (con incarico affidato ad altri progettisti) il Piano regolatore generale del comune, del quale — si afferma — il Pip formerà parte integrante;

per sapere:

— se non intendano, per quanto di rispettiva competenza, sottoporre ad una attenta verifica le scelte operate dall'amministrazione comunale;

— se non intendano richiamare la predetta amministrazione ad un'oculata gestione del territorio e del pubblico denaro e pertanto richiedere una radicale riconsiderazione delle localizzazioni e delle procedure seguite» (1272).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, accade purtroppo ancora in questa Regione che possano verificarsi degli interventi sul territorio che poi coinvolgono la spesa di denaro pubblico. Accade, purtroppo, ancora, che alcuni di questi interventi sfuggano al legittimo e democratico controllo dell'organo a ciò deputato. Quello del comune di Villarosa è uno di questi casi. Non risulta al mio Assessorato alcuna comunicazione da parte del comune di Villarosa in ordine alla realizzazione di una area attrezzata per insediamenti produttivi. Quest'iniziativa, in ogni caso, doveva essere inserita nel piano triennale delle opere pubbliche, di cui all'articolo 3 della legge regionale numero 21 del 1985 e nemmeno attraverso questa via ci è pervenuta notizia. Il problema in sè e per sè, come competenza, sarebbe di pertinenza dell'Assessorato regionale per il territorio, atteso che coinvolge questioni relative al piano regolatore e, quindi, coinvolge problemi di individuazione di aree all'interno dell'incarico di elaborazione del piano regolatore che, peraltro, è già stato commissionato dal comune a dei professionisti.

Pur tuttavia, la modalità con la quale il comune intendeva o intenderebbe affrontare il problema di un piano di insediamento produttivo è, sia per quanto riguarda l'immediato, sia per quanto riguarda la prospettiva, un problema che, a mio giudizio, attiene alla mia specifica competenza. Allora, in questo senso, ho già disposto un'ispezione straordinaria presso il comune di Villarosa, con l'incarico di effettuare un sopralluogo ed ho già dato notizia (se serve, il numero di quella nota di incarico posso darlo: è la numero 1032 del 4 aprile 1989) con un fonogramma, di pari data, al sindaco di Villarosa, invitandolo ad assicurare la presenza del responsabile dell'Ufficio tecnico comunale e dei progettisti incaricati della redazione del piano regolatore e del piano di insediamento produttivo. Ciò soprattutto nell'interesse del comune di Villarosa, atteso che se l'area individuata dovesse non avere i requisiti, allora Villarosa rischierebbe di non avere mai un piano di insediamento produttivo. Nel contempo, se il piano di insediamento produttivo non dovesse rispondere ad alcuni criteri dei quali abbiamo

informato la nostra gestione e che peraltro ormai sono patrimonio comune diffuso per quanto riguarda gli enti locali della Sicilia, nemmeno in quel caso il comune di Villarosa riuscirebbe ad assicurarsi finanziamenti da parte della Regione, dello Stato o da parte di altri organi della Comunità europea. Infatti, da qualche tempo, o se vogliamo, dall'inizio del mio incarico di governo, l'azione concernente l'intervento per i piani di insediamento produttivo e le cosiddette zone artigiane viene informata ad una programmazione di fondo, che è un diritto-dovere del Governo della Regione siciliana e dei suoi organi tecnici. Una programmazione che è conseguenza di una pianificazione cioè di un insieme di dati attraverso i quali si determinano le priorità, le incidenze, la portata e le dimensioni degli insediamenti, delle strutture, con ciò sovvertendo una logica del passato che voleva questi insediamenti finalizzati più a dare riscontro ad interessi particolari che a soddisfare interessi collettivi.

Voglio allora assicurare l'interrogante che, fermo restando l'accertamento che in via celebre stiamo espletando, in ogni caso e attraverso qualsiasi strada si voglia perseguire nel momento in cui saranno esaurite le procedure urbanistiche, la richiesta di piano di insediamento produttivo o la relativa documentazione debbono transitare dall'Assessorato all'artigianato. In quella sede si valuterà se l'iniziativa merita apprezzamento ovvero, se l'iniziativa non dovesse meritarlo, essa incontrerà una ferma e decisa opposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti ero pronto a dichiararmi soddisfatto della risposta. Si tratta, sì, di una risposta interlocutoria che però, ripeto, è abbastanza soddisfacente perché dà ampio ristoro alle esigenze che nella interrogazione venivano poste e che sono esattamente quelle cui ha fatto riferimento l'onorevole Assessore: in primo luogo l'esigenza che il piano di insediamento produttivo del comune di Villarosa si faccia, si realizzzi e quindi si dia respiro e tono alle possibilità di sviluppo del settore in questo comune. Noi siamo convinti, e per questo abbiamo presentato l'interrogazione, che la strada intrapresa dall'amministrazione comunale di Villarosa non appro-

derà a nulla e, in ogni caso, se dovesse approdare alla realizzazione del piano, ciò comporterebbe delle spese così assurde, così enormi da renderlo non più giustificabile né fattibile, dal punto di vista dei costi e del rapporto costi-benefici. Infatti, laddove l'amministrazione comunale ha inteso localizzare il piano di interventi produttivi, sono necessarie tali e tante opere di infrastrutturazione, dell'ordine di decine di miliardi, da fare saltare qualunque valutazione in termini di rapporti costi-benefici. Inoltre la progettazione è stata affidata in assenza della predisposizione della necessaria variante allo strumento urbanistico, per cui si tratta, in effetti, di una vicenda estremamente avventurosa, che lascia intravedere un modo di amministrare molto scorretto. Ribadisco, pertanto, che mi ritengo soddisfatto della risposta, sia pure interlocutoria, che l'Assessore ha voluto dare e lo invito, ovviamente, ad insistere nelle iniziative che ha intrapreso ed a portarle a termine. Dal momento, però, che l'interrogazione, come è stato fatto rilevare, era rivolta anche all'Assessore per il territorio, in quanto il contenuto è relativo proprio agli strumenti urbanistici, chiedo che l'interrogazione, per quanto riguarda l'amministrazione del territorio, rimanga in vita.

PRESIDENTE. Resta così stabilito: l'interrogazione resta valida per la parte di competenza dell'Assessore per il territorio.

Passiamo all'interrogazione numero 1279: «Iniziative ad ogni livello per alleviare la situazione di disagio in cui versano i marittimi, e di conseguenza le relative famiglie, attualmente trattenuti dalle autorità libiche», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nel mese di agosto le motovedette libiche fermavano alcuni pescherecci iscritti nei compartimenti marittimi di Augusta e Siracusa: il "Francesco II", l'"Antonino Vella", il "Brivido";

— i motopesca sono stati sequestrati e i 12 marittimi imbarcati tradotti in carcere, accusati di contrabbando e presenza non autorizzata in acque territoriali libiche;

— di recente si è diffusa la notizia di pesanti condanne comminate dal tribunale di Bengasi, anche se, subito dopo, si è appreso che il processo è stato annullato;

— considerato che prospettive assai preoccupanti attendono i pescatori ed altrettanto gravi sono le condizioni in cui versano le famiglie, da mesi ormai prive di sostegno economico e costrette a ricorrere alla pubblica solidarietà;

per sapere:

— quali iniziative abbia assunto direttamente o abbia sollecitato presso i competenti organismi nazionali al fine di alleviare le condizioni di detenzione dei marittimi, alcuni dei quali in precario stato di salute, e per ottenerne la liberazione;

— quali concrete misure abbia adottato o intenda adottare per alleviare il disagio delle famiglie e consentire loro di superare dignitosamente l'attuale difficile momento» (1279).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto all'interrogante, fortunatamente questo è un caso che si è risolto felicemente, se mi è consentito grazie anche alla presenza dei membri del Governo siciliano, il Presidente Niccolosi e la mia, nella tenda del colonnello Ghedafsi o forse soprattutto per questo. Vorrei cogliere l'occasione della presentazione dell'interrogazione per rispondere a questa, e indirettamente alla osservazione che veniva formulata poco prima dall'onorevole Cristaldi, circa la proposta formulata da me e dal Governo della Regione di un ristoro ai marittimi che sono vittime di sequestri, nella presunzione della ingiustizia del sequestro.

Vero è che esiste tutta una *querelle* aperta attorno alla legittimità o illegittimità dei sequestri: «mammellone» sì, «mammellone» no, acque territoriali sì, acque territoriali no. In ogni caso, cioè, esiste una presunzione di innocenza nei confronti dei nostri marittimi, i quali vengono fermati e purtroppo certe volte catturati in mare; è una presunzione di innocenza che, a mio giudizio, deve permeare l'atteggiamento

del Governo della Regione nel venire incontro alle loro esigenze in una misura non stravolgenti, peraltro, perché la corresponsione del fermo biologico è di 25.000 lire al giorno. Non v'è dubbio che non c'è marittimo il quale scelga volontariamente di essere catturato dai Governi di un eventuale altro Paese, dalla Tunisia o da altri Paesi, per potere avere diritto alla corresponsione delle 25.000 lire al giorno. Infatti, nella sua attività di pesca l'entità del guadagno è certamente di gran lunga superiore e, nello stesso tempo, nel momento in cui si determina il braccaggio di queste navi e il fermo di questi marittimi, questi vengono, di fatto, inabilitati all'esercizio della pesca. Allora, credo che la presunzione dell'innocenza — a meno che non ci venga dimostrata la colpevolezza — da un lato, e l'accertata inagibilità dell'esercizio della pesca, dall'altro lato, entro limiti temporali definiti, possano e debbano consentire l'iniziativa del Governo della Regione nel corrispondere ai marittimi interessati il cosiddetto "premio di fermo biologico". Si tratta di un parziale, assolutamente parziale, ristoro ad un insieme di disagi ai quali questi marittimi vanno incontro.

Potremo discutere sulla destinazione di queste risorse, se esse debbano essere indirizzate all'armatore o ai marittimi, e circa le modalità di attuazione, ma che il Governo della Regione debba farsi carico di un momento di attenzione, non simbolico, ma sostanziale, è indubbio. Non crediamo che si tratterebbe di fatti stravolgenti; il Governo ne è convinto e si orienta a fare delle proposte in questo senso. Deve esserci questa testimonianza di solidarietà all'incidente che si determina nell'azione di pesca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'evolversi successivo dei fatti ha reso, per fortuna, del tutto superata la interrogazione, anche se si è dovuto registrare, per esempio, il naufragio di uno dei pescherecci rilasciati. La positiva conclusione della vicenda è quanto in realtà veniva auspicato. D'altro canto proprio ieri mattina, credo, la Commissione competente ha esitato un disegno di legge che prevede alcuni interventi a favore dei familiari delle vittime del "Massimo Garau", ma anche

alcuni interventi a favore dei pescatori che sono stati detenuti in Libia e il risarcimento del danno subito. Da questo punto di vista, la vicenda può ritenersi conclusa o, comunque, già abbondantemente avviata a positiva soluzione.

Però c'è un aspetto della sua risposta che mi lascia un po' perplesso, onorevole Assessore, perché sono d'accordo sul fatto che bisogna predisporre degli strumenti per venire incontro a quello che lei ha definito incidente, però mi parrebbe strano che ci fosse un atteggiamento mentale per cui si approntasse uno strumento per far fronte all'incidente, come se noi fossimo convinti che questi incidenti si dovessero ripetere sempre. Il che contrasta anche con una parte delle sue affermazioni precedenti e contrasta soprattutto con quello che ritengo, invece, necessario fare nel settore, cioè spingere al massimo perché con i Paesi rivieraschi, soprattutto i Paesi del Maghreb, e con la Libia, si instaurino rapporti di natura commerciale e anche politica tali, da consentire una libertà di movimento ai nostri pescherecci nel quadro degli accordi internazionali.

Naturalmente, però, mentre l'appontamento di misure quali la corresponsione dell'indennità prevista dal fermo biologico, indubbiamente darebbe un indirizzo politico, mettendoci al riparo dalla necessità di correre dietro ai fatti momento per momento, tuttavia non vorrei che questo pregiudicasse una soluzione complessiva: la ricerca di accordi di pesca, di accordi commerciali con i Paesi rivieraschi che, secondo me, devono essere perseguiti nell'interesse esclusivo e preminente del nostro Paese, e della nostra Regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1297: «Provvedimenti urgenti per impedire l'esercizio della pesca a strascico nel golfo di Catania e per accelerare la riconversione delle attrezzature all'uopo utilizzate», a firma Laudani, Leanza Salvatore, Platania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravi fatti d'intimidazione a danno degli addetti alla piccola pesca accaduti dopo l'emanazione del decreto assessoriale 22 settembre 1988 che regolamenta

l'esercizio della pesca a strascico nel golfo di Catania;

— se sia a conoscenza del fatto che le norme previste dal suddetto decreto, rendendo difficile l'esercizio dell'attività di vigilanza, hanno comportato il continuo sconfinamento di pescherecci a strascico all'interno delle tre miglia e la distruzione di molte reti degli addetti alla piccola pesca;

— se sia a conoscenza che tutto ciò determina uno stato di grave tensione con imminente pericolo per l'ordine pubblico;

— quali provvedimenti intenda assumere con la massima urgenza per potenziare e garantire l'esercizio dell'attività di vigilanza nel golfo di Catania e difendere il legittimo diritto dei pescatori a lavorare con serenità;

per conoscere:

— quali provvedimenti abbia assunto per attuare la corresponsione della indennità relativa al riposo biologico a favore di quei pescatori che, nel periodo di vigenza del divieto di pesca a strascico nel golfo di Catania, hanno rispettato tale divieto, così come garantito nel corso della riunione svoltasi a Catania innanzi al Prefetto;

— se non ritenga di anticipare il divieto della pesca a strascico nel golfo di Catania, utilizzando la normativa che riguarda il riposo biologico o con altri interventi di legge da proporre all'Assemblea regionale siciliana;

per sapere quante domande di contributo per la riconversione delle attrezzature sono state presentate da parte dei pescatori che esercitano lo strascico a Catania, e quali provvedimenti intenda assumere per incentivare tale processo di riconversione, provvedendo alla rapida e prioritaria definizione delle pratiche relative» (1297).

LAUDANI - LEANZA SALVATORE -
PLATANIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema dell'esercizio della pesca nel golfo

di Catania che è oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Platania e di altri parlamentari, in relazione alla possibile turbativa dell'ordine pubblico che lo stato di tensione e la conflittualità fra opposti interessi con la marineria potrebbero determinare, è uno dei problemi ai quali abbiamo dedicato buona parte della nostra attenzione.

Nei mesi di agosto e di settembre del 1988 abbiamo adottato un provvedimento con il quale si determinava la proibizione della cosiddetta pesca "a strascico" nel golfo di Catania. A quel provvedimento hanno fatto seguito una serie di iniziative e di sollecitazioni, dal momento che il provvedimento fu considerato fortemente drastico da parte delle categorie interessate, perché si sosteneva che la conformazione del Golfo fosse tale per cui non veniva di fatto più consentito l'esercizio di quella forma di pesca, atteso che con la delimitazione del Golfo non avevano proprio materialmente dove andare a pescare. Adottammo quel decreto proprio nel mese di agosto, all'indomani di fatti estremamente incresiosi che erano arrivati fino al sequestro di alcuni natanti, che si erano avvicinati in prossimità della costa per effettuare quel tipo di pesca. La nostra azione in questo campo si inserisce in una azione complessiva che il Governo della Regione intende portare avanti per quanto riguarda la regolamentazione della pesca a strascico.

Non vogliamo aprioristicamente schierarci dalla parte di chi sostiene che la pesca a strascico ha determinato danni irreversibili nelle coste e nel mare, né vogliamo, d'altro canto, con più convinzione schierarci da parte di chi ritiene che la pesca a strascico in definitiva non sia niente di più che una benefica "aratura" del fondo del mare. Proprio perché la vita non ci ha dato la possibilità di avere competenza specifica in questo campo, atteso che ci occupavamo, e probabilmente torneremo ad occuparci, di altre materie che non sono consone alla pesca ed al mare, abbiamo dato incarico ad una Commissione scientifica molto qualificata di effettuare uno studio sugli effetti della pesca a strascico nel mare e nelle coste della nostra Regione. Ma mentre la Commissione studia, non vorremmo perdere definitivamente la "risorsa mare" e quindi, la possibilità di attingere alla capacità ittica dello stesso mare. Contemporaneamente abbiamo messo in cantiere un gruppo di lavoro, il quale si sta facendo carico di un rilevamento delle coste della Re-

gione siciliana, per poterci consentire di arrivare alla formulazione di una disposizione, di un provvedimento, che stabilisca, costa per costa, la distanza minima che le imbarcazioni che effettuano pesca a strascico debbono mantenere dalla costa. Questo in considerazione del fatto che la costa siciliana è molto frastagliata e che nella sua frastagliatura ha, per esempio, punte come quelle di Sciacca, dove ad alcune miglia di distanza ci saranno 20 o 30 centimetri di profondità, ed ha coste come quelle di Castellammare o di Terrasini dove, a distanza di pochi metri, ci sono centinaia di metri forse qualche migliaio di metri di profondità.

Il provvedimento si inserisce, dunque, all'interno di una visione più generale della regolamentazione della pesca a strascico nella nostra Regione. Proprio in questo contesto, dopo il mese di agosto avevamo adottato un ulteriore provvedimento il quale proibiva la pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa ed aboliva una normativa che è riconosciuta dalla legislazione nazionale e anche dalla legislazione regionale solo per il golfo di Catania per quanto riguarda la batimetria, cioè la misurazione della profondità. Era, pertanto, possibile che si effettuasse questa pesca ad oltre tre miglia dalla costa. Anche questo provvedimento è stato oggetto di recriminazioni, di contestazioni, di sollecitazioni, da vari ambienti e da vari organi dello Stato e della Regione.

Anche in ordine a questo provvedimento, si è investito il Consiglio regionale della pesca, ponendo il quesito se esso provvedimento potesse essere suscettibile di ulteriori modifiche. Allo stato dei fatti il parere del Consiglio regionale della pesca ci conforta, nel senso che ci invita a lasciare inalterato questo tipo di provvedimento ed a muoverci in ogni caso in direzione di una temporalità restrittiva dell'esercizio della pesca a strascico.

Il Consiglio regionale della pesca è convinto che si possa, per sei mesi, chiudere il golfo alla pesca a strascico, riaprendolo per gli altri sei mesi, con ciò consentendo per tutto l'anno l'esercizio della piccola pesca, e permettendo alla cosiddetta grande pesca, la pesca a strascico, particolari momenti di attivazione, in relazione all'attuale normativa dello sfruttamento del mare: mi risiedo alla pesca del pescespada o di altre qualità di pesce che vengono pescate in un determinato e particolare momento.

In definitiva, vorrei dire all'interrogante che c'è stato un momento di sostanziale attenzione

verso il golfo di Catania; qualcuno può dire che forse c'è stata troppa attenzione nei confronti del golfo di Catania. Comunque si tratta di un'attenzione della quale non ci rammarichiamo. In ogni caso, le finalità alle quali ci siamo ispirati sono quelle che ho riferito. L'Assessorato per la pesca opera, infatti, sia per la salvaguardia del mare, sia per la garanzia dei posti di lavoro sul mare, ma in primo luogo per la salvaguardia del mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Platania, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PLATANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo, purtroppo, mio malgrado — avrei voluto fare il contrario — dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore e non per l'esperienza personale a cui potevo far cenno ieri. Fuori dal porto di Catania non c'è più un pesciolino che superi i due centimetri. Quindi, le grandi commissioni di studio, gli approfondimenti sugli effetti di questo tipo di pesca sono immediatamente confrontabili con la realtà, con l'esperienza. Credo che dai tempi di Galileo l'esperienza sia la migliore delle scienze, onorevole Assessore.

Ho, invece, molto apprezzato la sua azione nei mesi di agosto, settembre e ottobre, quando in un incontro a Catania, se non vado errato, con la partecipazione del Prefetto, lei, in rappresentanza del Governo, dichiarò che si sarebbe fatto di tutto per favorire la riconversione della pesca a strascico e quindi dei natanti; così saremmo andati incontro non soltanto alle esigenze dei lavoratori della piccola pesca, ma anche di coloro che fino adesso avevano esercitato quel mestiere e da quel tipo di lavoro traevano l'unica fonte di sostentamento. Noi non siamo contro questi lavoratori, anzi! Peraltro qualcuno di essi, e non viene ricordato, ha lasciato la vita in mare! È un tipo di pesca estremamente pericoloso, anche questo, come tutti i lavori del mare. Dobbiamo dire che quel decreto da lei emesso nel mese di agosto senza altro avrebbe spinto i lavoratori del settore, i lavoratori della pesca a strascico, a porre le domande, poiché andavano create le condizioni necessarie e sufficienti per una riconversione dei natanti e delle attrezzature.

L'apertura alla pesca a strascico, pur nei modi in cui lei ha voluto, signor Assessore, e certo capisco la sua buona fede, mi lascia insoddis-

sfatto. Comprendo appieno la sua buona fede, ma non credo di mancare di rispetto all'Aula o alla Presidenza o al Governo, se riferisco un vecchio detto di Puddicinedda, siamo siciliani. Diceva Puddicinedda: «A mare non c'è taverna». Ma a mare non soltanto non c'è taverna, signor Assessore, non c'è neanche cartello indicatore! Cioè, nessuno di noi si accorge, quando si trova in mare, quale sia la profondità al di sotto del punto di galleggiamento. Galleggiiamo per un metro e mezzo, due metri, poi sotto ci possono essere 600 metri o 10 metri d'acqua! È la stessa identica cosa. Abbiamo la percezione di due dimensioni: larghezza e lunghezza, non della batimetria. Per avere una percezione di quella sono necessari alcuni strumenti, credo si chiamino ecografi. Ma, anche lì, lo strumento non è sempre idoneo a darci la profondità del mare, perché un banco di pesci, immediatamente, ci falsa la risposta e, quindi, si apre un contenzioso fra colui che deve accettare se c'è violazione ed il pescatore che, con il proprio strumento, ha potuto accettare una diversa profondità. Ma tutto ciò, e cerco di essere sintetico, non ha bisogno di grandi studi o di creazioni di commissioni: è perfettamente riportato nelle carte nautiche edite dalla Marina italiana, Istituto poligrafico dello Stato, con rilevamenti che possono essere a conoscenza di chiunque si rechi presso una biblioteca specializzata. Potremmo avere conoscenza delle nostre coste, così come si ha conoscenza di tutte le linee e le batimetrie dei mari italiani. Non c'è bisogno di grandi studi per rilevare che nel golfo di Catania si possa pescare al limite di oltre 3 miglia dalla costa (che, se non vado errato, significa 5.500 metri dalla costa). Significa, signor Assessore, prevedere una distanza che non può essere percepita o controllata neppure d'estate. Mi dica lei, ad esempio, di quale strumento la Guardia di Finanza, la Capitaneria o il pescatore sono dotati per valutare se il natante, anche d'estate, si trova a 5.500 metri o a 5.000 metri? Ebbene, gli studiosi esperti in materia sanno meglio di ogni altro, ed è rilevabile da qualsiasi carta nautica, che nel golfo di Catania non rimane che una sottilissima striscetta insignificante che possa essere adattata o che possa essere legalmente sfruttata per la pesca a strascico. Allora, ecco, di questo dobbiamo convincerci, signor Assessore: se approviamo i decreti con la coscienza, con la volontà che essi vengano violati, questo ha un significato. Ma se facciamo, invece, i decreti

perché vogliamo che essi abbiano efficacia, non possiamo emanare direttive tali per cui non c'è possibilità alcuna di avere controllo sulla loro applicazione. Vorrei che mi spiegasse, ad esempio, come si fa a controllare che il pescatore stia pescando in quel momento ad una profondità di oltre 50 metri e a distanza di oltre 5.500 metri. Per queste ragioni il contenzioso è continuamente aperto, tanto che la pesca a strascico, ormai, si esercita, non dico a piazza Duomo, ma nei pressi, egregio signor Assessore. Questa è la realtà che devo constatare, al di là di ogni buona intenzione del Governo e al di là di ogni studio. Ma se lei, signor Assessore, e concludo, studiasse un po' — mi consenta il suggerimento — la storia della pesca a strascico nel golfo di Catania, si accorgerebbe che questa era vietata lungo la congiungente di due punti, che è facile e certo possibile determinare, e scoprirebbe che un altro Assessore prima di lei, con un'altra commissione che aveva avuto queste grandi e felici intuizioni di ordine scientifico, si era posto il dubbio se fosse utile o meno lo strascico a mare.

Don Ferrante, non l'onorevole Ferrante, ma il vecchio don Ferrante di manzoniana memoria, si pose il problema se la peste fosse sostanza o accidente. E arrivò alla conclusione che non essendo né sostanza né accidente, la peste non esistesse. Don Ferrante, però, morì di peste, egregio signor Assessore!

La verità è che grazie a commissioni simili che hanno discusso per tanto tempo se lo strascico fosse utile o dannoso alla pesca nel golfo di Catania, i lavoratori hanno potuto spendere notevoli somme di denaro per attrezzare le loro barche. Oggi ci troviamo di fronte ad una categoria interessata, quindi abbiamo una spinta sociale perché possa continuare l'esercizio di questo tipo di pesca che, mi si consenta, né io né nessun altro parlamentare siamo i più adatti a definire, ma basta prendere un bambino che frequenta il mare perché sappia chiarire se è dannoso o è utile al mare e alla fauna ittica. Allora, se lei approfondisse questi motivi ed esaminasse la composizione di precedenti commissioni, si accorgerebbe subito quale sia stato il taglio delle iniziative che furono assunte e di cui oggi ancora piangiamo le conseguenze.

Aveva preso l'impegno, ed ho finito, signor Assessore, di consentire il "riposo biologico" per quei pescatori a strascico che deponessero le armature, non le corazze — si chiamano ar-

mature anche quelle della pesca — e facessero domande per la ristrutturazione. Nel dichiararmi non soddisfatto, non della sua volontà, ma dell'azione dell'Assessorato cui è preposto, debbo rilevare che questo non è stato ancora fatto e sarebbe auspicabile che il riposo biologico e, quindi, la corresponsione del corrispettivo, potesse essere effettuato non a seguito del consuntivo delle Camere di commercio — le quali poi dimenticano di inviare i prospetti consuntivi, con la conseguenza che si esauriscono le somme e i pescatori fruiscono solo dopo due anni del corrispettivo del riposo — ma che si cominciasse a impegnare le somme solo a seguito del preventivo degli elenchi che le Camere di commercio dovrebbero effettuare su segnalazione delle Capitanerie o delle delegazioni di spiaggia o delle delegazioni marittime e, quindi, si avesse una prima contezza delle somme da sborsare, con la possibilità di prevedere una immediata corresponsione a coloro che intendono trasformare il loro strumento di lavoro.

Non ci sarà né Guardia di Finanza, né Capitaneria di porto, né Carabinieri, né Polizia bastevoli a misurare il mare, palmo a palmo, in profondità e a distanza dalla costa, non soltanto nell'intera Sicilia, ma nella piccola isola di Lampedusa. Il problema è quindi di legiferare con una norma, con una legge che questo Governo a parole dice di volere fare, ma che non ha ancora fatto! Così, signor Assessore, a parole diciamo di essere amici del mare e della natura, mentre nei fatti poi agevoliamo coloro che il mare e la natura danneggiano.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1334: «Notizie circa i criteri e l'ammontare dei contributi concessi alle cooperative negli anni 1982-1987», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, *segretario*:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— l'articolo 4 lettera *d*) della legge regionale del 30 dicembre 1960 numero 48 e successive modifiche ed integrazioni ha previsto la concessione a cooperative di contributi nella misura dell'80 per cento della spesa sostenuta e documentata per dotarsi di attrezzature, con un limite massimo concedibile di 25 milioni di lire;

— tale agevolazione, pur avendo per sua natura e finalità un carattere strettamente congiunturale, ha finito nel tempo col divenire una periodica erogazione a pioggia senza nessuna pre-determinazione di criteri e programmi d'intervento;

— l'Assessorato competente ha rinunciato al proprio ruolo, demandando l'intera gestione delle pratiche alla Commissione regionale per la cooperazione, la quale si è trasformata da organo consultivo in organo decisionale e, secondo un'istituzionalizzata logica spartitoria, determina quali cooperative ammettere a contributo;

— l'Assessorato si è limitato, conseguentemente, alla mera gestione amministrativa dei singoli atti delle varie pratiche di contributo;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito all'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca di fissare e pubblicizzare criteri generali ed obiettivi, in base ai quali formulare programmi nei quali siano individuabili le cooperative da ammettere a contributo, previo parere della Commissione per la cooperazione;

— l'ammontare dei contributi accordati negli anni 1982 - 1987, con l'elenco delle cooperative beneficiarie e, per ciascun anno, l'ammontare dell'effettiva erogazione rispetto al totale concesso;

— se trova riscontro la circostanza secondo cui non tutte le pratiche relative a quegli anni sarebbero state perfezionate mediante la documentazione che attesta gli acquisti e che rappresenta il principale accertamento per l'emissione degli anticipi sui singoli decreti di concessione;

— se non ritenga, in caso di risposta affermativa al precedente punto, che la circostanza di cui sopra, insieme alla passività dell'amministrazione nell'intervenire con azioni di revoca e di recupero ed il danno erariale che ne potrebbe derivare, configurino atti di grave rilevanza, censurabili nelle competenti sedi» (1334).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e*

la pesca. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi viene la tentazione di dare all'onorevole Piro una risposta articolata e completa, convinto come sono che, se così facessi, la prossima volta l'onorevole Piro ci penserebbe, prima di presentare un'altra interrogazione...

PIRO. Può anche darsi il contrario.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* ... ma, condividendo una serie di spunti che sono contenuti nella interrogazione, mi limiterò a sottolinearli ed a dire, in rapporto a questi, in cosa si è concretata l'azione che abbiamo sviluppato, quali sono le proposte che abbiamo formulato e cosa ancora ci auguriamo possa essere realizzato.

In effetti, la legge regionale 30 dicembre 1960 numero 48 e cioè la legge che consente fino all'80 per cento, ma per una somma non superiore a venticinque milioni, un contributo a fondo perduto alle cooperative che ne facciano richiesta per l'acquisto di attrezzature, è una legge certamente superata dal punto di vista politico, in quanto basata sostanzialmente su una visione assistenzialista dell'intervento nei confronti della cooperazione.

Sono personalmente convinto che l'assistenzialismo, subito dopo la mafia, sia il male più deteriore che possa colpire una società civile, una società democratica, in quanto inquina ed incrina la validità dei rapporti istituzionali democratici e turba le leggi del mercato rendendolo impraticabile e sostanzialmente oggetto di scontri molte volte perversi, le cui conseguenze poi ricadono negativamente sull'insieme della collettività. Questa è una delle manifestazioni di assistenzialismo che si sono sviluppate nei confronti del mondo della cooperazione, peraltro aggravata da ulteriori indicazioni legislative che la rendevano di fatto ancora più ingestibile di quanto la stessa legge non fosse. Mi riferisco agli articoli 14 e 15 della legge regionale numero 27 del 1972 in virtù dei quali il 60 per cento di questi contributi (60 per cento dei contributi significa il 60 per cento delle cooperative) veniva erogato dall'Assessore per la cooperazione sulla base di piani di attività, di sviluppo di iniziative cooperativistiche, presentati dalle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo legalmente riconosciute. Pertanto, si trattava di una spartizione

nella divisione, a monte della quale stava il parere della Commissione competente.

Ciò che non mi sento di condividere, perché non mi risulta, è che la Commissione di competenza o le Commissioni di competenza abbiano adottato criteri di tale discrezionalità (quanto meno mi riferisco al periodo della mia gestione) da rendere sospette le loro pronunce. In effetti, la Commissione regionale per la cooperazione procede ad un esame della situazione economico-finanziaria della singola cooperativa, conducendo un esame molto serio, molto critico. Lamento, anzi, che questo esame critico non sia esteso al più generale mondo della cooperazione, che, come sapete, non si articola semplicemente nell'Assessorato della cooperazione, perché, come a tutti è noto, in questa Regione un caffè e un pezzo di cooperazione non si negano a nessuno.

PIRO. Neanche all'Assessore.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Parlo di loro per il caffè, non per il pezzo di cooperazione. Allora è avvenuto ed avviene che, mentre per dare un contributo fino a venticinque milioni l'Assessorato per la cooperazione effettua una serie di accertamenti e si fa carico della individuazione di una serie di requisiti, a qualche centinaio di metri, per corrispondere miliardi ad una cooperativa, non vengano fatti analoghi accertamenti e non vengano chiesti gli analoghi requisiti.

È una questione di fondo che certamente merita di essere affrontata ed in ordine alla quale abbiamo già da tempo predisposto delle iniziative legislative, che sono già all'attenzione della Commissione legislativa competente e che ci auguriamo possano essere esitate per l'Aula.

Intendo riferirmi al disegno di legge numero 497, che è all'esame della quarta Commissione legislativa. In questo disegno di legge la proposta che ho formulato è che il contributo a favore della cooperativa venga elevato fino a 200 milioni, dividendo i 200 milioni in un 50 per cento (e cioè 100 milioni) a fondo perduto, ed un 50 per cento a tasso agevolato, dando nel contempo la direttiva che la concessione del contributo sia conseguente alla formulazione di una analisi tecnico-finanziaria, tecnico-economica sullo stato della cooperativa, che può essere compiuta dall'istituto di credito. La ratio di questa modifica è quella di rendere

il contributo stesso un fatto incentivante dell'azione del soggetto "cooperativa", che deve essere, a mio giudizio, un soggetto imprenditoriale, facendo in modo che per il 50 per cento la cooperativa sia coinvolta nella scelta che prospetta perché 25 milioni sono come il caffè che dicevo, cioè in definitiva non si negano a nessuno.

Abbiamo assistito nel corso degli anni a proliferazioni selvagge di *personal computers* o aggegini di questo tipo; per non parlare degli anni ancora pregressi, che erano quelli nei quali con 25 milioni si acquistavano dei fuoristrada, che poi fortunatamente fu proibito acquistare. Pertanto, un intervento che prevede 25 milioni non ha alcun significato ai fini della capacità produttiva del soggetto imprenditoriale cooperativa. Invece, con questa modifica, noi saremmo di fronte ad un intervento di discreta entità perché potrebbe essere al massimo un intervento fino a 200 milioni (nulla esclude che sia inferiore), un intervento che coinvolge direttamente il soggetto imprenditoriale, la cooperativa, la quale deve dimostrare di avere la capacità di rendere il 50 per cento che le viene prestato a tasso agevolato e, inoltre, deve avere riconosciuti i presupposti che la legittimano a rendere questo 50 per cento. Sussistendo tali condizioni, la cooperativa acquista per ciò stesso il diritto ad essere agevolata con la concessione di quella parte a fondo perduto, che la pone nelle condizioni di procedere all'acquisizione di quei mezzi che ne possono migliorare la produttività. Unitamente, sempre in questo disegno di legge, ho anche formulato una ulteriore proposta, che è quella della possibilità per la cooperativa dell'acquisto di un qualche macchinario con il *leasing*, facendosi carico la Regione del pagamento delle prime rate di *leasing*; lo scopo sarebbe quello di mettere la cooperativa nelle condizioni di cominciare ad usufruire del mezzo e, quindi, di migliorare la sua capacità produttiva. Per la parte che mi riguarda, cioè per l'anno relativo alla mia gestione, in ordine alla legge in esame l'anno scorso i contributi sono stati erogati in maniera percentualmente identica a tutte le cooperative che, avendone fatto richiesta, avevano ricevuto il relativo parere positivo da parte della Commissione competente.

Non so se sono stato chiaro. L'anno scorso non c'è stata la scelta del 40 per cento operata dall'Assessore e la scelta del 60 per cento operata dalle centrali cooperativistiche, ma a tutte

le cooperative che ne avevano fatto richiesta e che avevano superato lo scoglio della Commissione, sono state attribuite le risorse esistenti.

Sono in possesso dei dati specifici che sono stati richiesti nella interpellanza e che non sono pochi; se l'onorevole Piro è d'accordo potrò procurargliene copia, fermo restando che se dovessero sorgere delle contestazioni anche in ordine agli anni trascorsi, il Governo è pronto a continuare a rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1342: «Indagine conoscitiva sulla situazione finanziaria della cantina sociale "Sole nascente" di Castelvetrano, nonché sul rispetto di destinazione di un finanziamento regionale recentemente accordatole», dell'onorevole Piro. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che da parte dell'Assessorato è stato concesso un finanziamento di L. 3.000.000.000 a favore della cantina sociale Sole nascente di Castelvetrano a ripiano dell'esposizione debitoria, e che, già nel passato, erano stati concessi altri finanziamenti destinati al ripiano delle passività;

per sapere:

— se risponde a verità che le perdite economiche della cantina sociale Sole nascente non sono state determinate da avverse congiunture economiche o problemi di mercato ma da un'anomala gestione della cantina stessa che vedrebbe un ruolo prevaricante del direttore amministrativo sul presidente e sull'intero consiglio di amministrazione;

— se risponde a verità che la cantina sociale Sole nascente, con una decisione che non è stata mai portata a conoscenza dei soci e forse neanche del consiglio di amministrazione, ha realizzato, con una spesa di molte centinaia di milioni, una struttura per la pigiatura e la conservazione dei mosti su un terreno di proprietà

dei fratelli Perrone, soci della cantina, distante moltissimi chilometri da Castelvetrano essendo ubicato in provincia di Ragusa, e che tale struttura dopo alcuni anni di uso da parte della cantina sociale resterà di esclusiva proprietà dei fratelli Perrone;

— se sia a conoscenza del fatto che i soci della cantina sociale, nonostante il ripianamento, vantano ancora crediti nei confronti della cantina per il pagamento del conferimento dell'uva delle campagne di vendemmia 1987 e 1988;

— se sia a conoscenza del fatto che gli stessi dipendenti della cantina sociale non hanno ricevuto il pagamento degli stipendi da alcuni mesi e che personale andato in pensione non ha ricevuto l'indennità di fine rapporto di lavoro, nonostante sussista l'obbligo dell'accantonamento delle somme occorrenti;

— se sia a conoscenza del fatto che molti soci della cantina sociale non hanno più concesso le proprie uve alla cantina, in conseguenza dei gravi fatti di gestione lamentati;

— attraverso quali procedure è stato possibile concedere il finanziamento alla cantina sociale e quali indagini intenda effettuare per verificare il rispetto di destinazione del finanziamento ed il complessivo buon andamento della gestione» (1342)

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a leggere la risposta che è stata predisposta dai miei uffici, proprio perché la materia non mi è congeniale, dal punto di vista conoscitivo.

Con l'interrogazione di cui si discute, l'onorevole Piro ha chiesto notizie aggiornate e circostanziate in ordine alla cooperativa cantina sociale «Sole nascente» di Castelvetrano, per verificare se abbiano fondamento di veridicità alcuni fatti specificatamente segnalati che denoterebbero un'irregolare e non corretta gestione della società ed un persistente stato di indebitamento della stessa. Al riguardo si forniscano, nello stesso ordine con cui sono stati posti dall'interrogante, i seguenti elementi di risposta.

Appare, innanzitutto, inesatta l'affermazione secondo cui l'Assessorato della cooperazione abbia concesso alla predetta cooperativa un finanziamento di tre miliardi per il ripianamento dell'esposizione debitoria. In effetti, tale ripianamento è stato operato dall'Ircac, nell'ambito della competenza attribuita al predetto Istituto dall'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24. L'atto di mutuo tra detto Istituto e la cooperativa è stato stipulato in data 23 maggio 1988, per l'importo di 2.968.378.126, da destinare al pagamento delle esposizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* dello stesso articolo 10, esposizioni debitamente certificate dagli istituti creditori, costituiti dallo stesso Ircac, dalla Cassa di Risparmio e dal Banco di Sicilia.

L'intervento legislativo di cui alla legge regionale numero 24 del 1986, è stato finalizzato a consentire lo smobilizzo dell'indebitamento di società cooperative mediante operazioni di mutuo a tasso agevolato, 4 per cento, e non a coprire perdite di esercizio che, comunque, la cooperativa «Sole nascente» negli ultimi cinque esercizi non ha registrato, come può rilevarsi dai relativi bilanci sociali acquisiti per il tramite della competente Prefettura.

Né l'Assessorato è a conoscenza di fatti che possano far sospettare di ruoli anomali da parte di chicchessia all'interno della cooperativa; nessun esposto, né segnalazione di alcuna natura al riguardo risulta pervenuta da parte di soci o da eventuali terzi interessati. In questo senso sollecito l'onorevole Piro affinché, se è in possesso di elementi specifici in ordine alla circostanza che ha segnalato, anche nella sede dell'Aula, forse più opportunamente nella sede dell'Aula, li renda noti in modo che possano attivarsi le iniziative necessarie.

Di nessuna informazione dispone l'Assessorato che possa confermare quanto segnalato dall'onorevole Piro in ordine all'iniziativa assunta dalla cooperativa di realizzare una struttura per la pigiatura e la conservazione dei mosti su terreno di proprietà aliena in provincia di Ragusa.

Deve anzi precisarsi che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trapani in data 12 ottobre 1987 ha rilasciato un certificato attestante il possesso dei requisiti richiesti per il mantenimento della qualifica di cantina sociale relativi all'esistenza di un unico stabilimento in cui avvengono tutte le operazioni dal conferimento alla vinificazione.

Non esistono agli atti dell'Assessorato elementi che possano confermare l'esistenza degli indebitamenti indicati dall'onorevole Piro nei confronti di soci per conferimenti delle campagne '87 e '88, in quanto non sono stati ancora acquisiti dalla Prefettura competente i bilanci sociali relativi ai predetti due esercizi. In ogni caso, un eventuale dare per la campagna '88 non può al momento trovare riscontro nel bilancio della cooperativa, la quale chiude l'esercizio al 31 dicembre di ogni anno. Pertanto, non sono ancora scaduti i termini per l'approvazione del bilancio 1988.

Occorre precisare, inoltre, che si tratterebbe di esposizioni che, per ragioni temporali derivanti dal momento del loro insorgere, sfuggirebbero alla disciplina ed alle previsioni di cui alla legge regionale numero 24 del 1986, la quale faceva riferimento a tutte le esposizioni determinatesi al massimo con scadenza 31 dicembre 1986.

In ordine al mancato pagamento di stipendi e di indennità di fine rapporto, si tratta di eventi anch'essi non conosciuti dall'Assessorato per la mancanza di specifiche segnalazioni da parte dei soggetti interessati, anche se la sede naturale per la tutela dei connessi diritti da parte dei lavoratori dipendenti resta quella dell'Autorità giudiziaria.

Per quanto attiene all'andamento dei conferimenti, dai catastini relativi alle campagne di ammasso delle vendemmie 1986 - 1987 e 1988 risulta che i soci conferenti sono stati rispettivamente 398, 401, 405 con superfici vitate rispettivamente di ha. 948, 960, 1.041, delle quali gli stessi assumevano l'impegno di conferire il prodotto. In relazione alla campagna 1987 l'esame comparato con altre cantine della zona, tra la superficie interessata ed il prodotto conferito, colloca la cantina "Sole Nascente" nella media fisiologica di produzione con quintali 89.155 di uva conferita.

Per il 1988 non sono, invece, ancora pervenuti i dati definitivi del relativo ammasso. Al riguardo, poiché è stato rilevato che la cantina di cui si discute non ha ottenuto per la campagna di ammasso 1988 il certificato con il quale questo Assessorato attesta il possesso dei requisiti per il mantenimento della qualifica di cantina sociale richiesti dalle leggi di settore per l'accesso alle agevolazioni finanziarie (copertura degli interessi sulle anticipazioni ai soci), si precisa che l'Assessorato sta predisponendo una serie di accertamenti ispettivi, volti a veri-

ficare se tale circostanza sia il segno di un malessere aziendale per il quale il tempestivo intervento dell'organo di vigilanza possa consentire idonee misure di salvaguardia.

Le procedure per l'istruttoria e la concessione degli interventi finanziari destinati al ripianamento delle passività onerose di cui alla legge regionale numero 24 del 1986 sono state e sono interamente gestite dall'Ircac, nell'ambito dell'autonomia operativa conferita al predetto Istituto dalle leggi che ne disciplinano il funzionamento e tuttavia, preoccupato che le ingenti risorse finanziarie previste da detta legge trovassero una destinazione proficua, nel senso di un effettivo rilancio delle aziende beneficiarie, non più condizionate da pesanti oneri finanziari, ho raccomandato all'Ircac di erogare tali provvidenze così da assicurare una proficua gestione economico-finanziaria delle aziende beneficiarie.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un vecchio detto — la prego di prenderla soltanto come una battuta — che dice: «Fa u fissa pi nun pagare u daziu». La sua dichiarazione iniziale di incompetenza in materia, grosso modo può essere assimilata a questa affermazione.

Mi limito ad affrontare due questioni. L'Assessorato ha, comunque, un potere di vigilanza sulle cooperative, ed il fatto che il credito — in effetti l'interrogazione all'inizio conteneva questo errore — sia stato concesso dall'Ircac ai sensi della legge da lei citata e non dall'Assessorato, ai fini di quanto dichiarato nella interrogazione, non comporta modifiche. Pertanto, poiché la vigilanza sulle cooperative spetta all'Assessorato, in questa chiave andava interpretata la interrogazione. Ora, affermare che l'Assessorato non è in possesso di elementi per poter fornire la risposta, e che se l'interrogante fornisce gli elementi, gli sarà data la risposta, è come dire: «se lei, cioè l'interrogante, ci dà la risposta, noi poi gliela giriamo».

Non ho personalmente alcun compito di vigilanza e se l'avessi, probabilmente troverei o dovrei avere gli strumenti per accettare quanto mi viene segnalato. L'interrogazione parlamentare non può certamente entrare nei minimi particolari e si limita, anche perché alcuni

accertamenti non possono essere svolti da persona estranea, a richiamare l'attenzione dell'Assessorato affinché, con i suoi strumenti e i suoi poteri ispettivi di vigilanza, conduca l'accertamento.

Da questo punto di vista, la risposta non solo mi lascia ampiamente insoddisfatto, ma anche abbastanza preoccupato. Perché? Ecco il secondo motivo. Dopo aver detto, tutto sommato, abbastanza bene di questa cooperativa, all'improvviso viene fuori la notizia che l'Assessorato non ha concesso il benestare perché la cooperativa possa fregiarsi il titolo di "cantina sociale" e quindi possa procedere. L'Assessorato, cioè, non ha dato il certificato per assenza di requisiti, in sostanza perché la cantina non è stata in grado di dimostrare la capacità di coprire gli interessi sulle anticipazioni ai soci. Da ciò l'Assessorato stesso deduce che evidentemente ci sono dei problemi in questa cantina e che, quindi, è necessario procedere ai controlli. Questa è una risposta che reca la contraddizione in sè.

Allora, onorevole Assessore, la invito proprio a svolgere la stessa osservazione ed a convenire con me che in effetti la risposta è contraddittoria. Nello stesso tempo, poiché l'interrogazione non conteneva nessun intento persecutorio, per carità, anzi era rivolta essenzialmente al fatto che si evitasse che appunto presso questa cantina ci fosse un modo di procedere tale da provocare guai seri ai soci e alla struttura in quanto tale, concludo chiedendo nuovamente che l'Assessorato eserciti il massimo della sua vigilanza e metta in campo tutti i poteri che, d'altro canto, non solo è in grado, ma è in dovere di esercitare perché la situazione di questa cantina venga assoggettata a controllo e si eviti l'avvio di soluzioni negative.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 411: «Indagine conoscitiva in ordine al lucroso traffico consumato ai danni della Cee da una associazione mafiosa operante nel settore dei ritiri Aima e della trasformazione industriale di agrumi in Sicilia ed in particolare nel Ragusano», degli onorevoli Aiello, Parisi, Chessari. Essendo gli onorevoli interpellanti assenti, l'interpellanza medesima viene dichiarata decaduta.

All'interrogazione numero 1444: «Risultanza dell'indagine disposta dall'Assessorato della cooperazione in ordine alla gestione del consorzio di cooperativa "La Casa nostra" di

Messina e delle singole cooperative che la costituiscono», degli onorevoli Risicato ed altri, per assenza degli interroganti, sarà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1525: «Explicazione dei criteri seguiti per le nomine dei componenti i collegi dei revisori dei conti di alcune Camere di commercio siciliane», degli onorevoli Piro e Platania.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MACALUSO, segretario:

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— con decreti assessoriali del 16 febbraio 1989 pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 11 del 4 marzo 1989, sono stati rinnovati i collegi dei revisori dei conti delle Camere di commercio di Siracusa, Ragusa, Palermo, Messina, Enna, Agrigento, Caltanissetta;

— fra i componenti i collegi dei revisori dei conti sembra vi siano persone che come caratteristica primaria abbiano l'appartenenza allo stesso partito politico;

— qualora ciò dovesse rispondere al vero, ci si troverebbe di fronte a un piano di monopolizzazione delle attività di controllo di enti che dovrebbero svolgere una attività propulsiva per l'economia isolana;

per sapere:

— quali criteri sono stati adottati per la nomina dei componenti i collegi dei revisori dei conti delle Camere di commercio;

— se risponda a verità che fra i requisiti di molti componenti i collegi vi sia quello della comune appartenenza a un partito politico;

— quali iniziative intenda assumere, qualora risultasse vero quanto esposto in premessa, per giungere ad una corretta e non discrezionale nomina dei collegi dei revisori dei conti (1525).

PIRO - PLATANIA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non scorgo l'interrogazione in esame fra quelle alle quali devo rispondere.

Non ho difficoltà a farlo, ma la mia risposta rischia di non avere quel carattere di completezza che vorrei che avesse, attesa anche la natura della interrogazione.

PRESIDENTE. Le ricordo che l'interrogazione è stata presentata il 14 marzo di quest'anno. Può essere la chiave per capire come mai ancora lei non possegga il testo scritto.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Quello che mi permetto di farle presente è che nell'elenco delle interrogazioni alle quali dovevo rispondere oggi pomeriggio l'interrogazione non risulta. Purtuttavia, risponderò.

PRESIDENTE. Qual è il parere degli onorevoli interroganti?

PLATANIA. Se il Governo si dichiara pronto a rispondere sarebbe auspicabile che ciò avvenisse ora, perché l'attualità di una risposta dipende anche dal tempo che intercorre dalla presentazione dell'atto ispettivo.

PRESIDENTE. L'Assessore ha dichiarato la propria disponibilità a fornire una risposta, che però non ritiene possa essere completamente esaustiva, poiché non possiede gli appositi dati predisposti dagli uffici. Se gli onorevoli interroganti si accontentano della risposta, per quella che sarà, si proceda allo svolgimento dell'interrogazione. In caso contrario è possibile rinviarla alla prossima occasione.

PLATANIA. Signor Presidente, ci accontentiamo di una risposta immediata poiché la brevità del tempo intercorso dalla presentazione, andrà ad utilità dell'attualità della risposta. Pertanto, anche se la stessa sarà carente da una parte, c'è però l'attualità che supplisce alla lacuna riscontrata. Date le capacità dell'onorevole Assessore e la sua competenza in materia di pesca e cooperazione, riteniamo che la risposta sarà esaustiva di ogni richiesta.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Troppo buono, l'onorevole Platania! Ho ammesso alcune mie incapacità perché sono convinto che è meglio avvertire prima, per evitare che gli altri le rilevino e le considerino un vizio, un difetto. L'interrogazione, se ho colto bene dalla lettura del titolo da parte della Presidenza, riguarda le nomine che sono state effettuate per i collegi dei revisori nelle Camere di commercio di otto province della Regione siciliana, atteso che per una provincia, quella di Trapani, queste nomine erano già state decise da uno dei miei predecessori.

Come certamente i colleghi sanno, per quanto riguarda le nomine dei collegi dei revisori, esse attengono per due quinti alla competenza dell'Assessore per la cooperazione in quanto organo di tutela e di controllo delle Camere di commercio, e per tre quinti ad altro organo. L'Assessorato ha proceduto alle nomine per quanto riguarda i 2/5 di sua competenza, indicando due soggetti. Inoltre, sono richiesti alcuni requisiti come l'iscrizione all'Albo dei revisori dei conti, o la qualifica di funzionario regionale ovvero altri requisiti previsti dalla legge.

Quando si tratta di soggetti estranei all'Amministrazione regionale, la procedura che si segue è quella della trasmissione di queste indicazioni alla Commissione; quando si tratta (questo è previsto dalla legge) dell'utilizzazione di funzionari della Regione che abbiano il grado di dirigente superiore, allora l'utilizzazione avviene con decreto dell'Assessore. Credo di cogliere che la *ratio* della norma stia nel fatto che si dà per scontata, per acquisita, la professionalità del dirigente superiore della Regione siciliana, mentre è da verificare la professionalità di altro soggetto, il quale non è a diretta conoscenza della materia o alle dirette dipendenze dell'Amministrazione regionale.

Per quello che mi riguarda, mi sono determinato nella utilizzazione di funzionari della Regione siciliana e le persone che ho indicato come revisori dei conti sono tutti dirigenti superiori della Regione siciliana. Per fare ciò, ho utilizzato, innanzi tutto, tutti i dirigenti superiori del mio Assessorato, i quali hanno, per ovvie ragioni, una competenza ed una dimestichezza più specifiche. Poiché, però, i dirigenti superiori dell'Assessorato della cooperazione purtroppo non sono in numero tale da

coprire tutti i posti (il che denota l'insufficienza della dotazione di dirigenti nel ramo predetto), dopo averne utilizzato alcuni, mi sono orientato verso dirigenti superiori di altri rami dell'Amministrazione regionale. Ricordo di averne nominato uno dell'Assessorato degli enti locali ed uno, credo — ma vorrei poter essere più preciso — dell'Assessorato alla Presidenza.

L'orientamento è stato quello di individuare fra i funzionari della Regione siciliana quelli che, a mio giudizio — perché di un giudizio soggettivo si parla nel momento in cui la scelta è soggettiva — avessero i requisiti per potere assolvere questa funzione. Spero di non avere sbagliato le scelte operate nell'ambito dei funzionari della Regione e di avere, in questo modo, reso un servizio alle Camere di commercio della Sicilia, garantendo una professionalità di indubbio valore, perché i funzionari che sono stati prescelti sono tutti funzionari di grande valore e di grande prestigio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Platania per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PLATANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi non soddisfatto e non perché l'Assessore non avesse elementi sufficienti per rispondere all'interrogazione in quanto ha ben risposto in base alle sue conoscenze, ma perché egli ha interpretato, a mio giudizio, in modo volutamente distorto l'interrogazione.

Onorevole Assessore e onorevoli membri del Governo, l'interrogazione non era rivolta a lei, in quanto il fenomeno evidenziato è circoscrivibile al suo Assessorato. Ho presentato anche altre interrogazioni, destinate ad altri Assessori, come quella rivolta al Presidente della Regione, onorevole Nicolosi. Lo stesso hanno fatto altri colleghi molto più esperti di me, in special modo, i colleghi della provincia di Catania. Abbiamo instaurato, signor Assessore, un principio tutto sommato vecchio, risalente al tempo dei Greci, dei Romani per quello che ricordo dai miei studi, per quello che riguarda la storia recente, vecchio dei tempi dell'Orbace.

Se si ha la tessera del partito, è questo il senso dell'interrogazione "in soldoni", se si ha la tessera del partito si accede, se non si ha la tessera non si accede. L'interrogazione è intanto una ulteriore (se ve ne fosse bisogno) sottolineatura e condanna di un metodo e di un siste-

ma di governo, signor Assessore, che peraltro meglio di lei altri suoi colleghi, e più preclaramente i *primes inter pares*, conducono e hanno condotto.

Non è possibile, signor Assessore, che invece del criterio del merito, della professionalità, dell'esperienza, della rotazione e della interdisciplinarità dei funzionari, si adotti quale unico criterio quello della adesione al partito o alla corrente o alla persona, anche se probabilmente non è il caso suo. Nel suo caso sarà soltanto quello del partito: abbiamo rilevato, infatti, che su 16 soggetti nominati ben 15 erano appartenenti al suo partito.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Questo è un caso.

PLATANIA. Va bene, sarà un caso, così come è un caso che l'onorevole Presidente, nel nominare un commissario, lo nomini democristiano e della sua corrente. Ricordo che quando era necessario per insegnare all'università avere una tessera, soltanto in pochi in Italia riuscirono eroicamente a risiutare. Su di loro oggi Forattini disegna tante belle vignette, che sicuramente non la riguardano, signor Assessore, perché si tratta di ironia o satira politica e con la satira, al massimo, "castigat ridendo mores". Non vorrei, però, suscitare le sue risa, signor Assessore, sebbene mi piacerebbe indugiare in qualche facezia.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Sono curioso di sapere.

PIRO. Vuole sapere chi sia quell'unico che è fuggito...

PLATANIA. Poco fa non intendeva rimproverarle incompetenza, ma volevo sottolineare a lei e, forse più che a lei, al suo Governo, notevole competenza, oculatezza e capacità di mira nelle scelte. L'interrogazione, signor Assessore, si pone anche a tutela dei funzionari regionali. Non vorrei che i signori nominati, dotti esperti senz'altro di grande professionalità, dirigenti regionali, si risentissero, non faccio i nomi, e non dico che quasi tutti sono componenti del Gabinetto di questo o di quell'Assessorato sempre di uno stesso partito. Non intendo precisarlo. Peraltro qualcuno, come il

dottor Porretto, che è molto competente in materia di pesca, è da me apprezzato. Qualche altro rivela una certa, mi si consenta il termine, "inopportunità" di funzione, come chi, essendo dirigente del settore del commercio, diventa anche controllore di quello stesso settore nella Camera di commercio. Si tratta anche di una questione di stile, ma non credo che questo sia il motivo, anzi, semmai è il piccolo incidente a cui non si è neanche badato.

La verità, signor Assessore, è che con questo Governo bicolore non c'è più tutela per i funzionari regionali, quindi non me ne vogliono coloro i quali vedono il proprio nome riportato sulla Gazzetta ufficiale citata nella interrogazione e sono contenti, non perché abbiano una tessera di partito. Credo e ritengo che essi siano stati nominati in corrispondenza alle capacità ed alla professionalità, mentre altri che hanno certamente, non voglio dire superiori, ma le stesse capacità e la stessa professionalità non vengono nominati, se non c'è tessera di partito.

In altro tempo io stesso chiedevo in Aula che il Governo fosse più ampio, qualche altro ha chiesto che il Governo potesse comprendere anche i colleghi assenti, dall'onorevole Paolone al collega presente Piro, così almeno ci sarebbero state possibilità variegate di tesseramento per i funzionari regionali!

Questo sistema da lei perseguito rappresenta comunque, oggi, una condizione generalizzata e diffusa nel suo Governo, in questo Governo bicolore. Se tale sistema dovesse continuare, al di là dei democristiani e socialisti, onorevole Assessore, per i funzionari regionali non c'è spazio. Si apprestino tutti a prendere la tessera, se intendono mettere a frutto la loro professionalità, le loro capacità, la loro cultura ed attitudine a compiti di rilevante interesse.

Si tratta, quindi, di criticare un sistema che torna a danno degli stessi funzionari regionali i quali oggi nelle persone dei nominati potrebbero sentirsi, diciamo, attaccati dalla interrogazione. Così non è, signor Assessore. È un metodo, un sistema ed al riguardo io le chiedo, e lo ribadirò poi in altra sede, in privato (ma non c'è bisogno neanche di dare una risposta), se come momento di coerenza per lei — che, per altro verso, ho avuto modo di apprezzare e stimare come militanza politica — sia possibile riesumare una vecchia norma, peraltro sempre vigente, che credo sia del 1924 o del 1926, poi ripresa da un decreto luogoten-

enziale del 1945, in cui si fa divieto ai componenti dei gabinetti dei Ministeri e delle segreterie dei sottosegretari assumere altri incarichi od altre prebende.

Questo era previsto affinché vi fosse maggiore disponibilità ed efficienza nei gabinetti, quelli degli assessorati per intenderci, e, per ritornare al "castigat ridendo mores", minor corsa verso l'accaparramento delle poltrone da parte di quegli stessi funzionari di Gabinetto. I quali poi, evidentemente, devono fare la corsa allo "scavalco", avendone la possibilità e l'opportunità; invece, la norma che ho citato lo vieta e lo vieta tuttora (una legge nazionale vieta infatti che si possa percepire altra retribuzione quando si è inquadrati nei Gabinetti) e molti dei nominati presso le Camere di commercio, non faccio i nomi, ma lei li conosce meglio di me, sono appunto funzionari di Uffici di gabinetto. Ripeto, non è lei il primo e purtroppo in questo tipo di prassi non sarà l'ultimo; non è stato il primo a nominare i componenti del suo Gabinetto o dei Gabinetti dei colleghi, ovvero a proporre a posti di responsabilità funzionari che esercitano funzioni di controllo presso enti dei quali la Regione ha il controllo, o la delega. Bene, onorevole Assessore, ecco perché la mia insoddisfazione per la sua risposta è totale, perché non mi riguarda e non poteva riguardare gli interroganti che lei rispondesse sulle persone, sui metodi e sui criteri che altri più di lei in questo Governo hanno messo in opera.

Mi consenta ora, come diceva poco fa il mio collega Piro, di uscirmene con una battuta: «cova cu' zoppo all'annu zuppchia»; onorevole Assessore, questo vale senz'altro per lei in questo Governo. Riteniamo che, per quanto riguarda la prassi delle nomine, non sia in buona compagnia. Le auguro che lei non continui a zoppicare.

Rinvio della discussione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Anticipazione della Regione alle unità sanitarie locali della Sicilia» (631/A).

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, l'onorevole Alaimo, che aveva degli impegni di governo, sperava di potere essere presente. Vedo, invece, che non è ancora arrivato e a questo punto dispero che possa arrivare. Vorrei, pertanto, chiederle di rinviare l'esame di questo disegno di legge, in attesa che l'onorevole Alaimo possa essere presente in Aula.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sull'andamento dei lavori d'Aula.

PARISI. Chiedo di parlare a norme dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono costretto a tornare sul tema dei lavori della nostra Assemblea. C'è un tema politico ed è il fatto che il Governo è praticamente in crisi e lo è già da mesi, tanto che non riesce a portare la propria maggioranza in Sala d'Ercole a lavorare. Il risultato è che in questi giorni sono stati approvati a malapena due disegni di legge, fra assenze del Governo, presenze scarse della maggioranza, mancanza di numero legale. Questa è la crisi che si riversa sull'Assemblea regionale, ma esiste anche un problema di organizzazione dei lavori, poiché non è possibile lavorare giorno per giorno.

Oggi ho appreso che domani si prevede di svolgere in Aula una seduta dedicata all'attività ispettiva in materia di lavori pubblici. L'ho appreso questa sera, ma da voci informali so che la prossima settimana ci sarà attività politica esterna cioè l'Assemblea non lavorerà. Ora abbiamo deciso tutti di dedicare un certo periodo, mi pare una settimana al mese, all'attività politica esterna, ma chiedo se sia opportuno che si decida di fare attività politica esterna nel mese di aprile, mentre ci sono alcune settimane in cui si potrebbero approvare dei disegni di legge, alcuni dei quali, finalmente, sono stati esitati dalla Commissione "finanza", sapendo che a maggio avranno luogo congressi nazionali e regionali, indi campagne elettorali, e inevitabilmente si lavorerà pochissimo.

Sprecare la settimana prossima per l'attività esterna, secondo me, non è giusto. Ora come potrei fare a dire queste cose se sono informato, come capogruppo, in via non ufficiale da qualche funzionario o da qualche altra persona, se non si provvede alla convocazione della Conferenza dei capigruppo che è stata rinviata a data da destinarsi una settimana fa? È mai possibile lavorare così? È mai possibile dover apprendere, lo dicevo l'altra settimana, da "Radio Fante", quali saranno i lavori dell'indomani o della prossima settimana? È mai possibile che spremiamo tutta la settimana prossima in un mese in cui vi sarebbe da lavorare per delle leggi che attendono da mesi e mesi e forse da anni come quella che riguarda i lavoratori, per esempio, della forestale e così tanti altri ceti sociali? Allora dico: c'è un problema politico? Un problema di crisi di una maggioranza che non regge l'Aula? C'è un problema di "interruzioni" interne alla maggioranza, per cui non si deve far funzionare nulla? Noi non accettiamo che la crisi e il disordine della maggioranza si scarichino sull'Assemblea e, di conseguenza, su di noi.

Il Gruppo comunista non intende stare al gioco: si facciano funzionare le istituzioni, ovvero si dichiari la crisi, si abbia il coraggio di dichiarare l'impossibilità di questo Governo a continuare, di questa maggioranza a funzionare; ma non si giochi allo sfascio o alla paralisi! È un gioco troppo cinico, che noi non possiamo accettare.

PIRO. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 83.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è mia intenzione soffermarmi su due punti: innanzitutto rivolgere un ringraziamento a tutto l'apparato, come sempre sontuoso e puntuale, che l'Assemblea mette a disposizione dell'attività politica e che, in pratica, ha lavorato per me, per l'assessore Lombardo e per qualche altro deputato; sento su di me il peso del costo che i contribuenti siciliani sopportano. Lo assumo quindi tutto su di me.

In secondo luogo, vorrei rilevare che l'atmosfera è simile — non so se gli onorevoli colleghi lo ricordano — al film di Antonioni "Blow up", in cui ad un certo punto, alcuni giovani giocavano a tennis senza le racchette e senza le palline. Questa è, più o meno, la situazione

dell'Aula in questa settimana, anche vagamente kafkiana. I due fatti gravi, già denunciati la scorsa settimana e diventati più gravi e allucinanti perché a distanza di qualche settimana si ripetono, sono i seguenti: il primo è la dissociazione totale del Governo, dissociazione in senso proprio della parola, perché mi pare che si verifichi il caso di un Governo che crede d'esserci, ma in realtà non c'è, che crede di avere una maggioranza, che in realtà non esiste. Abbiamo ascoltato, quelli che eravamo qui ieri sera, l'appello che ad un certo punto il Presidente della Regione ha rivolto alla Presidenza dell'Assemblea perché questa sera venisse inserita all'ordine del giorno la discussione dei disegni di legge, sui quali si era concordato che l'Aula si esprimesse in questa settimana. Credo che ieri sera il Presidente della Regione fosse a conoscenza del fatto, come altri, che l'onorevole Alaimo non poteva essere presente. Allora, o è una fuga politica dal tema, cioè dall'anticipazione a favore delle unità sanitarie locali, considerando anche il grande *bailamme* che si è aperto nel nostro Paese sulla questione sanitaria o, evidentemente, il Governo ha bisogno in qualche modo di curarsi dai postumi della vicenda Sogesi. Non ho altra spiegazione riguardo a quello che è successo: richiesta pressante del Presidente della Regione, vuoto assoluto questa sera. Non so se quello che sta succedendo, in definitiva, interessi in realtà a qualcuno, però è certo che se si dovesse misurare l'intensità dei problemi che si vivono in Sicilia dal modo in cui li affronta l'Assemblea regionale, questo dovrebbe essere interpretato come il Paese di Bengodi. La verità è che non è così: proprio fisicamente abbiamo i problemi siciliani alle nostre porte, che bussano con insistenza; di contro, però, il Governo e la sua maggioranza riescono a dare un'immagine, una prospettiva che, a questo punto, è diventata terrificante e che coinvolge le istituzioni siciliane.

Ripeto, non so a chi interessi e se interessi a qualcuno; personalmente vi trovo materia per indignarmi e per ritenere che si tratti di una vera e propria vergogna.

La seconda questione è che, comunque, si stia rapidamente investendo anche quel modo di procedere dell'Assemblea che, fino adesso, ha garantito in qualche modo i deputati e i gruppi i quali, con un anticipo sufficiente, potevano conoscere l'andamento dei lavori e, quindi, programmare in qualche modo la propria attività, la propria vita, che è fatta moltissimo di

attività politica, ma anche di attività politica esterna. Non è possibile venire a conoscenza del fatto che si terrà seduta domani mattina — come è successo a me — salendo le scale per venire in Aula, quando mi sono visto consegnare un malloppo di interrogazioni della rubrica "Lavori pubblici", tra le quali molte anche presentate da me, mentre domani mattina avrei dovuto partecipare ad una manifestazione e mi ero impegnato in tal senso, sapendo che non ci sarebbe stata seduta, perché così qualche tempo fa era stato stabilito. Allora, il problema che mi pongo è questo, in termini personali: se a questo punto non ci resti che fuggire. Ritengo, però, che non sia la soluzione più opportuna, mentre credo che un passo nei confronti della Presidenza dell'Assemblea sia necessario; cioè è per lo meno indispensabile chiedere la convocazione della Conferenza dei capigruppo. Ripeto, nulla più delle decisioni della Conferenza dei capigruppo viene disatteso nei fatti, però è pure vero che per lo meno vi è una sede nella quale cercare una composizione di fronte a questo sfascio generalizzato che finisce per investire tutti, anche coloro che non ne portano — come la mia parte politica — alcuna responsabilità.

TRICOLI. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 83.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato costretto ad avvalermi dell'espeditivo regolamentare per intervenire in quello che ormai si manifesta come un dibattito sullo stato di salute della nostra Assemblea, che non è certamente diverso da quello generale della sanità pubblica che in questo momento è all'attenzione del dibattito nel nostro Paese.

Non so se provo vergogna, come l'onorevole Piro, per questa situazione di fatto...

PIRO. Io non provo vergogna; ho detto che si tratta di una vergogna!

TRICOLI. ...perché se dovessi provare vergogna mi dovrei trovare nelle stesse condizioni del famoso protagonista del "Processo" di Kaf-

ka, costretto a vergognarsi per un delitto che non aveva mai commesso. D'altro canto, siamo in una atmosfera kafkiana, molto rarefatta, specialmente stasera, di fronte ai vuoti esistenti nei banchi dell'Assemblea e nei banchi del Governo.

A somiglianza di quanto è stato detto qui dagli altri colleghi, non posso non rilevare ulteriormente che ci troviamo di fronte ad una situazione di immobilismo e di inattività, che non può essere puramente casuale, né può essere riferita soltanto ad atteggiamenti personali, a temperamenti indolenti. In questa Assemblea tutto quello che avviene non può essere interpretato in sede psicologica o psicoanalitica, ma deve essere interpretato in senso politico. È quindi evidente che ci troviamo di fronte a un immobilismo che traduce sostanzialmente, attraverso determinati e precisi comportamenti, la crisi della maggioranza. Una maggioranza che ha già dato nel corso di più di un anno, dal momento in cui si è realizzato il governo Democrazia cristiana-Partito socialista italiano, segni inequivocabili di incapacità realizzativa rispetto alle stesse dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione. Ma senza volere qui riferirmi a precisi punti politici e programmatici che inevitabilmente darebbero vita ad un dibattito politico, devo dire che ormai questa crisi si manifesta, non soltanto attraverso l'incapacità di realizzazione, ma anche con l'incapacità ad esprimere una qualsiasi presenza in questa Assemblea. Evidentemente non è il caso di analizzare chi abbia le responsabilità politiche di tutto questo, se i responsabili si debbano individuare nei massimi esponenti del Partito socialista e della Democrazia cristiana, perché — ripeto — non è questo il momento per svolgere un dibattito di questo genere.

Resta il fatto che siamo di fronte all'inanità, al vuoto di questa Assemblea che, secondo me e secondo il gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, ma anche secondo quanto è stato dichiarato da altri esponenti politici, traduce in modo chiaro, in modo manifesto, direi lapalissiano, una crisi della stessa maggioranza.

Ora, è chiaro che tutto questo debba essere reso palese alla nostra Assemblea: non possiamo andare avanti così, con questo *tran tran*, con questa *routine* avvilente che si vuole trascinare stancamente sino alla scadenza della prossima consultazione elettorale europea. Non

possiamo consentire comportamenti di questo genere: se ci troviamo di fronte ad una crisi della maggioranza, che lo si dica esplicitamente. A tal fine, mi sembra necessario che si svolga un dibattito in Assemblea. Comunque, impegniamo la Presidenza dell'Assemblea a esprimere nel più breve tempo possibile una parola su questo argomento. La responsabilità della Presidenza dell'Assemblea non può restare fuori da questa discussione, da questo dibattito. Essa infatti, ha il dovere di dirci perché in questa Aula non si possa più lavorare seriamente.

Se possiamo comprendere — e, d'altro canto, le responsabilità non sono nostre — che c'è un momento di difficoltà grave nell'ambito della maggioranza, la Presidenza dell'Assemblea deve garantire che l'Aula possa registrare la situazione politica del momento, una registrazione che non può avvenire secondo un metodo impressionistico. D'altro canto, dovremmo avere vocazioni artistiche e qualcuno può averle, ma non è con le vocazioni artistiche che si può e deve interpretare il momento politico. Il momento politico deve essere sempre interpretato attraverso atti precisi, chiari, definibili. Il nostro appello per il momento è rivolto alla Presidenza dell'Assemblea perché su questo argomento importante esprima una parola chiara e impegnativa.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che in alcuni degli interventi che ho ascoltato in Aula si determinino momenti di considerazione e di confusione circa la reale portata degli eventi politici che ci stanno di fronte. Un Governo, quando è in crisi, affronta l'Aula per determinare l'elezione di un nuovo Governo; quando un Governo non è in crisi, non può dichiarare una crisi che non esiste. L'aggettivazione della crisi, se la crisi è politica, se la crisi è istituzionale, se la crisi è di qualche altro tipo...

PIRO. Dilagante.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* ...tutto questo può attenere al vezzo che abbiamo di aggettivare tutte le cose, o di pensare o di fare considerazioni, ma non certamente ad un dato reale a fronte di un Governo che, se non vado errato, credo che ieri sera (quindi sono trascorse pochissime ore) mi pare abbia visto approvati quattro disegni di legge. Parlo di ieri sera in quest'Aula. Che poi vi sia un male oscuro...

PIRO. Sono tre, onorevole Assessore; forse lei si confonde col fatto che per la Sogesi sono state fatte due votazioni.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* No, ricordavo quattro, in buona fede. Il fatto che ci siano volute due votazioni è un fatto che attiene, per le cose che le sto per dire, onorevole Piro, ad un atteggiamento complessivo; perché se certe assenze sono da sottolineare negativamente, credo che lo stesso identico giudizio sia da fare in relazione a tutte le assenze che si determinano in Aula. Per cui per esempio, stasera, affrontando le interpellanze, si è registrata l'assenza di molti deputati interpellanti e non credo sia, nemmeno questo, un bell'esempio.

Per quanto riguarda l'Assessore per la sanità, lo stesso non poteva sottrarsi a un confronto con l'Aula attorno ad un disegno di legge che, come è noto, per le competenze certamente non coinvolgerà la responsabilità sui *tickets*, che compete al Ministro della sanità e al Governo del Paese, non all'Assessorato regionale della sanità. Quindi non può essere che "l'atmosfera da *ticket*" abbia determinato l'assenza dell'Assessore. È possibile che si determini un'assenza, senza che questo possa poi comportare il fatto di tranciare giudizi che sono fortemente affrettati. Stavolta, dopo che nel corso di queste ore ci siamo scambiati alcune battute e alcuni proverbi, ne voglio citare uno a mia volta; ricorderete come me quel proverbio siciliano «dacci o cane, accusci se ne adduna u patruni», cioè «stai attento al cane così il padrone prende coscienza di questo fatto». Allora, chiamiamo le cose con il loro nome e, volta per volta, indirizziamo le nostre considerazioni al legittimo destinatario, così come è stato fatto in qualche intervento; infatti, è stato detto quali possono essere le disfunzioni di un

organo di nostra competenza o di altro organo della nostra Regione. In ordine a questo credo sia nel diritto-dovere di ciascuno di noi di attivarsi...

PIRO. Rimane sempre nell'ambito della maggioranza.

TRICOLI. Questo è discutibile.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Ma è un fatto casuale, niente esclude che lei fra qualche legislatura possa fare il Presidente dell'Assemblea, al di là della maggioranza.

TRICOLI. Dopo 18 anni che sono qui mi sembra impossibile. *Spes ultima dea.*

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Non perda le speranze, ma dico che attiene comunque al ruolo e alla funzione di ciascuno di noi, che tutti insieme dobbiamo cercare proprio di determinare le migliori condizioni per potere raggiungere i livelli di produttività politica dei quali la società siciliana ha fortemente bisogno.

In questo senso, mi rammarico di alcune mancate presenze dei membri del Governo, pur sapendo tuttavia che queste assenze sono assolutamente riconducibili ad una serie di impegni di governo che probabilmente in alcuni momenti possono anche essere considerati prioritari rispetto all'impegno dell'Aula, atteso per esempio il problema dell'acqua, che è uno di quelli che in questo momento investono l'attenzione del Governo della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 7 aprile 1989, alle ore 9,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Lavori pubblici».

La seduta è tolta alle ore 19,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo